

# Valutazione dei caratteri evolutivi locali e del contesto di riferimento: individuazione delle strategie di riorganizzazione, integrazione e diversificazione dei processi

## Comune di Prato PIANO STRUTTURALE



tavola **Ae. 1**

### *Il Sindaco*

Roberto Cenni

### *Direttore Generale*

Vincenzo Del Regno

### *Assessore all'Urbanistica*

Gianni Cenni

### *Progettista e Coordinatore per le Attività di Pianificazione*

#### *Dirigente del Servizio Urbanistica*

Riccardo Pecorario dal 27/06/2006 al 31/01/2011

Francesco Caporaso dal 01/02/2011

### *Responsabile del Procedimento*

Giuseppe Santoro

### *Consulente Generale - Direzione Scientifica Generale*

Gianfranco Gorelli

### *Collaborazione alla Progettazione Generale e*

#### *Coordinamento dell'attività di Pianificazione*

Luisa Garassino

### *Garante della Comunicazione*

Lia Franciolini

### *Coordinamento Tecnico e Scientifico dell'Ufficio di Piano*

Camilla Perrone

### *Responsabile dell'Ufficio di Piano*

Pamela Bracciotti

### *Ufficio di Piano*

Silvia Balli

Elisa Cappelletti

Marco Caroti

Manuela Casarano

Monica Del Sarto

Alice Lenzi

Catia Lenzi

Chiara Nostrato

### *Contributi intersettoriali*

#### *Servizio Urbanistica*

Michela Brachi, Massimo Fabbri, Costanza Stramaccioni

Mario Addamiano, Riccardo Corti, Francesca Gori

Davide Tomberli

#### *Settore Mobilità, Politiche Energetiche e Grandi Opere*

Lorenzo Frasconi

Alessandro Adilardi, Edoardo Bardazzi

#### *Servizio Sistema Informativo e Statistica*

##### *SIT - Sistema Informativo Territoriale*

Alessandro Radaelli

Francesco Pacini

##### *Gruppo Statistica*

Paola Frezza

Carmagnini Sandra, Belluomini Sandra

### *Consulenti*

#### *Aspetti geologici*

Alberto Tomei

Nicolò Mantovani

#### *Aspetti agro-ambientali*

David Fanfani

#### *Aspetti agro-forestali*

Ilaria Scatarzi

#### *Aspetti ambientali*

Laura Fossi e Luca Gardone per Studio Sinergia

#### *Perequazione*

Stefano Stanghellini

Valeria Ruaro

#### *Percorso partecipativo*

Giancarlo Paba, Camilla Perrone

Paolo Martinez e Alessandra Modi per Abbeni IDEAI

Sociolab srl

#### *Sistema informativo Territoriale ed Aspetti Informatici*

Luca Gentili per LDP progetti GIS

### *Studi specifici*

#### *Paesaggio Antropico*

Giuseppe Centauro

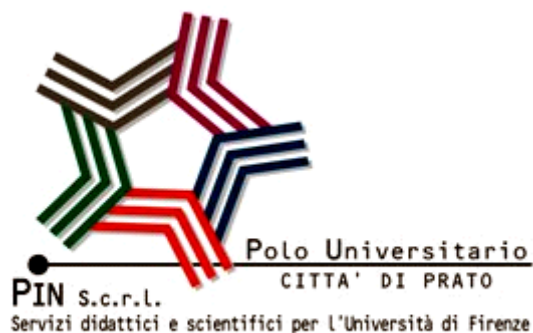
#### *Storia del Territorio*

Paolo Maria Vannucchi

#### *Aspetti Economici*

Gabi Dei Ottati





## **Laboratorio di Economie Applicate**

**Piazza G. Ciardi , 25 - 59100 Prato**

### **PRATO DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE**

#### **SCENARI ECONOMICI POSSIBILI**

*Ricerca svolta da Gabi Dei Ottati per conto del Comune di Prato (Ufficio Urbanistica) nell'ambito degli studi preliminari per la variante tematica al piano strutturale*

**Avvertenza:** Il lettore che desidera conoscere i principali risultati della ricerca e le conclusioni che se ne traggono, può iniziare dal capitolo 8 (p.38), e soffermarsi successivamente sui capitoli precedenti e sull'Appendice statistica.

**Polo Universitario Città di Prato, 4 maggio 2009**



# **Prato di fronte alle sfide della globalizzazione: declino o trasformazione consapevole per cogliere le nuove opportunità?**

*Gabi Dei Ottati*

*Università di Firenze e Polo Universitario Città di Prato*

*(gabi.dei@unifi.it)*

## **1. Introduzione**

A partire dal 1979, quando Giacomo Becattini ha riportato all'attenzione di studiosi e politici il concetto Marshalliano di distretto industriale (Becattini, 1979), l'industrializzazione della cosiddetta Terza Italia (regioni del Nord Est e del Centro), caratterizzata dalla presenza di un gran numero di piccole e medie imprese, per lo più specializzate in fasi di processi produttivi di un'industria localizzata, è stata interpretata come un ritorno del distretto industriale come forma di sviluppo economico e sociale. L'importanza dei distretti industriali nell'economia italiana dagli anni settanta ai giorni nostri è tale che è decisivo comprendere se e come questi possano rigenerare la propria competitività nel mutato contesto della globalizzazione<sup>1</sup>. In effetti, dall'inizio del nuovo millennio numerosi distretti industriali italiani stanno attraversando un periodo di crisi e di cambiamenti profondi. Questa circostanza ha dato origine ad un dibattito sul futuro dei distretti che può essere schematizzato in due opposte interpretazioni. L'interpretazione prevalente è quella di coloro che ritengono che, nel nuovo contesto di mercati globali, i distretti non sono più competitivi, perché le loro imprese sono troppo piccole e, per di più, nel caso italiano, specializzate in settori "tradizionali", come quelli tipici del *made in Italy*. Altri, anche se in numero molto più contenuto, ritengono invece che i distretti siano comunque in grado di adattarsi, grazie al loro patrimonio di conoscenze produttive, alla imprenditorialità diffusa e al loro capitale sociale. Si precisa

---

<sup>1</sup> Sull'importanza dei distretti industriali nello sviluppo post-bellico dell'Italia, si veda ad esempio, Becattini e Coltorti, 2004; Becattini e Dei Ottati, 2006.

subito che, secondo chi scrive, entrambe le suddette interpretazioni sono fuorvianti perché, sebbene per motivi opposti, non aiutano gli attori locali a fare uno sforzo collettivo per analizzare la nuova situazione e gestire consapevolmente i cambiamenti in atto. Come negli anni della grande crescita, anche nella crisi attuale il distretto di Prato può costituire un caso esemplare (Becattini, 2000).

Con riferimento alla letteratura sui distretti industriali e dando per noto lo sviluppo post-bellico di Prato<sup>2</sup>, in questo rapporto si prende in considerazione l'evoluzione economica di Prato dall'inizio degli anni novanta del secolo scorso fino, per quanto possibile, ad oggi. Poi l'attenzione si concentrerà sulle sfide attuali. Difatti, se da un lato la pressione concorrenziale dei prodotti provenienti dai paesi di nuova industrializzazione, e in particolare dalla Cina, ha contribuito al progressivo restringimento dello storico sistema tessile, dall'altro, il consistente afflusso di immigrati cinesi ha consentito l'emergere di un sistema delle confezioni in gran parte formato da imprese etniche, il quale, anche a causa degli scarsi rapporti con le imprese tessili locali, è percepito come "un distretto parallelo" la cui crescita - che sembra sfuggire ad ogni controllo- genera preoccupazione.

Nella parte finale si analizzano le conseguenze per l'economia e la società di Prato della formazione al suo interno di un'economia etnica cinese, come manifestazione particolare dei cambiamenti indotti dalla globalizzazione. Riflettendo sulla situazione attuale di radicale cambiamento del contesto competitivo internazionale e sulle modalità di adattamento tipiche del modello del distretto industriale, si giunge alla conclusione che per un rilancio dello sviluppo locale sono necessarie strategie imprenditoriali e collettive consapevoli e coordinate volte a governare i cambiamenti in atto.

Lo scritto è organizzato come segue. Nel capitolo 2 si presenta una sintesi delle condizioni esterne al distretto di Prato nel corso degli anni novanta. Nei capitoli 3 e 4 ci si sofferma sull'evoluzione economica di Prato negli anni novanta. I capitoli 5 e 6 sono dedicati ai mutamenti del contesto esterno verificatisi a partire dall'inizio del nuovo millennio e ai loro effetti sul sistema tessile pratese. Il capitolo 7 si concentra sulle sfide poste dalla moltiplicazione delle imprese etniche cinesi specializzate nel "pronto moda". Nel capitolo 8, dopo aver richiamato le principali tendenze emerse dalla ricerca, si propongono alcune considerazioni su come sia possibile trasformare le sfide attuali in

---

<sup>2</sup> Sullo sviluppo post-bellico di Prato si veda Becattini 2000; Dei Ottati, 1995; IRIS, 2001.

opportunità per un rinnovato sviluppo di Prato.

## **2. Il contesto competitivo negli anni Novanta**

Prima di soffermarsi sull'evoluzione dell'economia pratese negli anni novanta, è utile considerare brevemente il contesto nazionale e soprattutto internazionale al quale Prato, come qualsiasi sistema produttivo, deve adattarsi per riprodurre nel tempo la propria competitività.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso, il processo di liberalizzazione degli scambi avviato alla fine del secondo conflitto mondiale si allarga e accelera, sia per quanto riguarda le merci (soprattutto i componenti), sia per quanto riguarda i capitali e le persone. Ciò anche come conseguenza della transizione da economie pianificate ad economie di mercato dei paesi dell'Europa dell'Est che fino al 1989 facevano parte del sistema sovietico. In particolare, per quanto riguarda il tessile, settore di specializzazione del distretto pratese, si ricorda che nel 1994 aveva termine l'Accordo Multifibre, entrato in vigore nel 1974 per proteggere, almeno in parte attraverso l'imposizione delle quote di importazione, i produttori tessili e delle confezioni europei dalla concorrenza dei paesi in via di sviluppo a basso costo del lavoro. Al Multifibre aveva fatto seguito un altro accordo che fissava al 1° gennaio 2005 la completa liberalizzazione degli scambi di prodotti dei due settori, dopo un processo di progressiva liberalizzazione di durata decennale.

Se questa era la situazione dal lato dell'offerta tessile, dal lato della domanda e quindi del reddito disponibile, si deve notare che gli anni novanta, almeno in Europa (principale area di sbocco delle esportazioni italiane) sono stati anni di crescita modesta (in media il prodotto interno lordo è aumentato del 2,1% all'anno nel complesso dell'Unione Europea nel periodo compreso fra il 1993 e il 2002<sup>3</sup>).

Nonostante ciò, nell'ultimo decennio del secolo scorso si è verificata una vigorosa ripresa delle vendite all'estero dei prodotti italiani, in particolare di quelli dei distretti. Le esportazioni sono rimaste elevate anche dopo il rientro della Lira nel Sistema Monetario Europeo nel 1996, come previsto dal trattato di Maastricht per entrare a far

---

<sup>3</sup> Si veda Ciocca, 2004, p.8

parte dell'area dell'Euro fin dal 2002. La bilancia dei pagamenti italiana risultava particolarmente positiva nei settori dei beni per la persona e per la casa (tessile, abbigliamento, pelli, calzature, gioielli, occhiali, mobili, piastrelle...) e la meccanica leggera (soprattutto macchine utensili), aggregati di prodotti che sono ormai noti come *made in Italy*<sup>4</sup>, a causa dei persistenti saldi attivi alla nostra bilancia commerciale da essi generati.

Anche il numero di addetti complessivi al censimento del 2001 risultava aumentato rispetto al 1991 del 7,8% a livello nazionale, e del 10% nei distretti industriali italiani. Come negli altri paesi sviluppati, l'occupazione manifatturiera si riduceva (in media - 6,1% tra il 1991 e il 2001), sebbene con andamenti differenziati tra settori. Viceversa, gli addetti ai servizi aumentavano e la crescita era particolarmente sostenuta nei servizi immobiliari e professionali (+90,5%) (Dei Ottati e Grassini, 2006). Fra i cambiamenti del contesto italiano, rilevanti sia dal punto di vista economico che sociale, vi è da notare, sia un generale invecchiamento della popolazione (tra il 1991 e il 2001 la quota di residenti con età maggiore o uguale a 65 anni è passata dal 15,3% al 18,7%), sia il consistente afflusso di immigrati extra-comunitari, fenomeni che, come è noto, sono almeno in parte fra loro collegati<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda il contesto pratese, dopo la crisi del cardato di metà anni ottanta, le imprese tessili avevano attuato una progressiva differenziazione dei prodotti offerti ed in parte una riorganizzazione della produzione<sup>6</sup>. Così, i lanifici di Prato che tradizionalmente producevano tessuti di lana cardata di qualità medio-bassa, avevano cambiato i loro prodotti. Alcuni, pur continuando a produrre filati e tessuti cardati, avevano aumentato la loro qualità intrinseca o come contenuto moda. Altri avevano cambiato il tipo di fibra utilizzata (non più solo lana, ma anche cotone, seta, viscosa...), o anche il tipo di clientela (non più solo tessile per abbigliamento, ma anche tessile per arredamento, o prodotti innovativi come finte pelli, finte pellicce, tessuti tecnici...). Il cambiamento dei prodotti offerti aveva comportato anche una riorganizzazione

---

<sup>4</sup> L'attivo della bilancia commerciale italiana nei settori dei beni per la persona e per la casa nel 1996 e nel 2001 ammontava, rispettivamente, a 37 e 41 miliardi di Euro, e quello relativo alla meccanica leggera negli stessi anni era di 31 e 41 miliardi di Euro, si veda. Becattini e Dei Ottati 2006)..

<sup>5</sup> In Italia il numero di permessi di soggiorno è raddoppiato tra il 1995 e il 2001, passando da 729.159 a 1.448.392 (Caritas Rapporto, 2006)

<sup>6</sup> Sui cambiamenti nel distretto di Prato nel corso degli anni ottanta del secolo scorso, Cfr. Dei Ottati, 1995.



produttiva, dando luogo sia ad una generale crescita dei rapporti esterni al distretto (in particolare per l'acquisto di semilavorati nuovi per Prato, come sono quelli di fibre diverse dalla lana), sia ad una selezione di quelli interni. Tale riorganizzazione aveva avuto la conseguenza di favorire il formarsi di "squadre di imprese" e piccoli gruppi, guidati da "imprese finali", pur mantenendo rapporti di subfornitura di tipo generalmente non esclusivo, come è caratteristico della forma distretto<sup>7</sup>. In pratica, ogni impresa finale, oltre alla sua squadra di imprese di fase con le quali ha rapporti tendenzialmente stabili, occasionalmente si avvale anche di altri subfornitori. Analogamente, ogni impresa di fase, oltre alle imprese finali con le quali ha rapporti abituali, ha relazioni di scambio anche con altri committenti.

### **3. Il sistema tessile e l'economia pratese negli anni Novanta**

La differenziazione e la qualificazione dei prodotti offerti, insieme alla riorganizzazione sopra richiamata, hanno consentito al sistema tessile pratese di recuperare competitività fin dall'inizio degli anni novanta, in un contesto in cui, da una parte, la domanda di prodotti cardati si era fortemente ridotta, e, dall'altra, non era più possibile competere con le imprese dei paesi di nuova industrializzazione per quanto riguarda i beni standardizzati o di bassa qualità. Difatti, tra il 1991 ed il 1996, il valore della produzione tessile di Prato aumentò del 46.5%, raggiungendo quasi 8.000 miliardi di lire nel 1996<sup>8</sup>; nello stesso periodo, il valore complessivo delle esportazioni di tessuti, filati e maglieria salì del 61%.

Dopo il forte ridimensionamento, in termini di unità locali e di addetti, registrato nella seconda metà degli anni ottanta, l'occupazione tessile restò sostanzialmente stabile fino al 1996 (si veda la tab. 1). Contemporaneamente, la strategia di differenziazione tessile si estendeva: le attività relative alla produzione di articoli di lana rigenerata continuavano a diminuire in modo marcato (gli addetti alla filatura e alla tessitura cardata si riducevano rispettivamente del 27% e del 29% tra il censimento del 1991 e

---

<sup>7</sup> Le imprese dei distretti sono generalmente specializzate in una o poche attività. Una distinzione fondamentale è quella fra "imprese finali" o in conto proprio e "imprese di fase", o in conto terzi. Le "imprese finali" sono quelle specializzate nella progettazione e commercializzazione dei prodotti che di solito fanno fare ad a "imprese di fase". Queste ultime, invece, sono specializzate in una o poche fasi del processo produttivo dell'industria principale del distretto..

<sup>8</sup> Balestri 1998, p. 21.

quello del 1996), mentre quelle relative alle produzioni di lana pettinata, di altre fibre e di articoli tessili diversi aumentavano.

**Tab. 1 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti per divisione e gruppo di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate con il totale Italia)**

Attività economiche	1991	1996	2001	Variaz. 2001/91	
				Prato	Italia
Unità locali					
17.1 - Preparazione e filatura fibre tessili	2.879	2.333	2.090	-27,4	-26,3
17.2 - Tessitura	3.744	2.838	2.075	-44,6	-35,8
17.3 - Finissaggio tessili	612	455	566	-7,5	-40,8
17.4 - Confezionamento articoli tessili (escl. vestiario)	294	374	341	16,0	-2,0
17.5 - Altre industrie tessili	292	397	499	70,9	-6,4
17.6 - Fabbricazione tessuti a maglia	536	572	560	4,5	-2,3
17.7 - Fabbricazione articoli maglieria	1.054	720	386	-63,4	-53,4
<b>17 - Industria tessile</b>	<b>9.411</b>	<b>7.689</b>	<b>6.517</b>	<b>-30,8</b>	<b>-30,1</b>
18.1 - Confezione vestiario in pelle	11	28	40	263,6	-32,5
18.2 - Confezione vestiario in tessuto e accessori	1.157	1.321	1.885	62,9	-20,0
18.3 - Preparaz. e tintura pellicce; Confez. articoli pelliccia	51	41	36	-29,4	-44,9
<b>18 - Abbigliamento</b>	<b>1.219</b>	<b>1.390</b>	<b>1.961</b>	<b>60,9</b>	<b>-22,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>10.630</b>	<b>9.079</b>	<b>8.478</b>	<b>-20,2</b>	<b>-25,7</b>
Addetti					
17.1 - Preparazione e filatura fibre tessili	13.451	12.968	12.388	-7,9	-20,4
17.2 - Tessitura	13.558	12.641	9.325	-31,2	-23,3
17.3 - Finissaggio tessili	7.827	7.832	8.834	12,9	-16,4
17.4 - Confezionamento articoli tessili (escl. vestiario)	1.668	1.790	1.929	15,6	-12,5
17.5 - Altre industrie tessili	1.922	2.859	3.703	92,7	1,3
17.6 - Fabbricazione tessuti a maglia	1.972	2.348	2.404	21,9	14,5
17.7 - Fabbricazione articoli maglieria	5.002	3.793	2.364	-52,7	-46,2
<b>17 - Industria tessile</b>	<b>45.400</b>	<b>44.231</b>	<b>40.947</b>	<b>-9,8</b>	<b>-23,4</b>
18.1 - Confezione vestiario in pelle	81	132	134	65,4	-44,9
18.2 - Confezione vestiario in tessuto e accessori	4.484	5.924	6.691	49,2	-27,5
18.3 - Preparaz. e tintura pellicce; Confez. articoli pelliccia	257	109	142	-44,7	-53,3
<b>18 - Abbigliamento</b>	<b>4.822</b>	<b>6.165</b>	<b>6.967</b>	<b>44,5</b>	<b>-28,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>50.222</b>	<b>50.396</b>	<b>47.914</b>	<b>-4,6</b>	<b>-26,1</b>

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

Come le esportazioni italiane dei beni per la persona e per la casa<sup>9</sup>, anche quelle tessili di Prato mostravano una tendenza alla crescita anche nella seconda metà degli anni novanta (Fig. 1, tab. 2), nonostante la stabilità del cambio imposta dal rientro della lira nel Sistema Monetario Europeo. Malgrado questi buoni risultati complessivi, nel corso degli anni novanta, molte piccole e piccolissime imprese (si veda la fig. 2), soprattutto tessiture e filature di cardato, avevano continuato a chiudere<sup>10</sup>, così che il restringimento del sistema tessile proseguiva, solo in parte compensato dalla nascita di imprese specializzate nella fabbricazione di tessuti di lana pettinata, di altre fibre o di tessuti diversi<sup>11</sup> (si veda la tab. 1).

La differenziazione dei prodotti tessili, insieme alle difficoltà di ricambio generazionale nelle imprese di fase, avevano favorito l'acquisto, e in parte anche la subfornitura, di semilavorati all'esterno del distretto, in Italia e soprattutto all'estero, come si vede anche dall'aumento delle importazioni tessili di Prato nel corso degli anni novanta (si veda la tab.2 e la fig.3)<sup>12</sup>. Nel caso del distretto tessile di Prato, tuttavia, la riduzione dell'auto-contenimento produttivo, avviata con le trasformazioni seguite alla crisi del cardato degli anni ottanta, almeno fino ad anni molto recenti, ha proceduto con gradualità e nella forma prevalente dell'acquisto di semilavorati, piuttosto che in quella della subfornitura o dell'investimento diretto in altre regioni d'Italia o all'estero<sup>13</sup>. Inoltre, gli acquisti di semilavorati all'esterno del distretto negli anni novanta hanno riguardato in prevalenza componenti non tipiche di Prato, necessarie sia per introdurre innovazioni di prodotto e di servizio, sia per ampliare la gamma di articoli offerti<sup>14</sup>.

---

<sup>9</sup> Cf. Becattini e Dei Ottati, 2006

<sup>10</sup> Le imprese specializzate nella filature nel distretto di Prato (12 Comuni) tra il censimento del 1991 e quello del 2001 sono diminuite di 789 unità locali, e quelle di filatura cardata di 971 unità locali. Analogamente, le attività di tessitura nel 2001 erano 1.669 unità locali in meno rispetto al 1991, ma la riduzione di quelle specializzate nella tessitura cardata era di ben 2.313 unità.

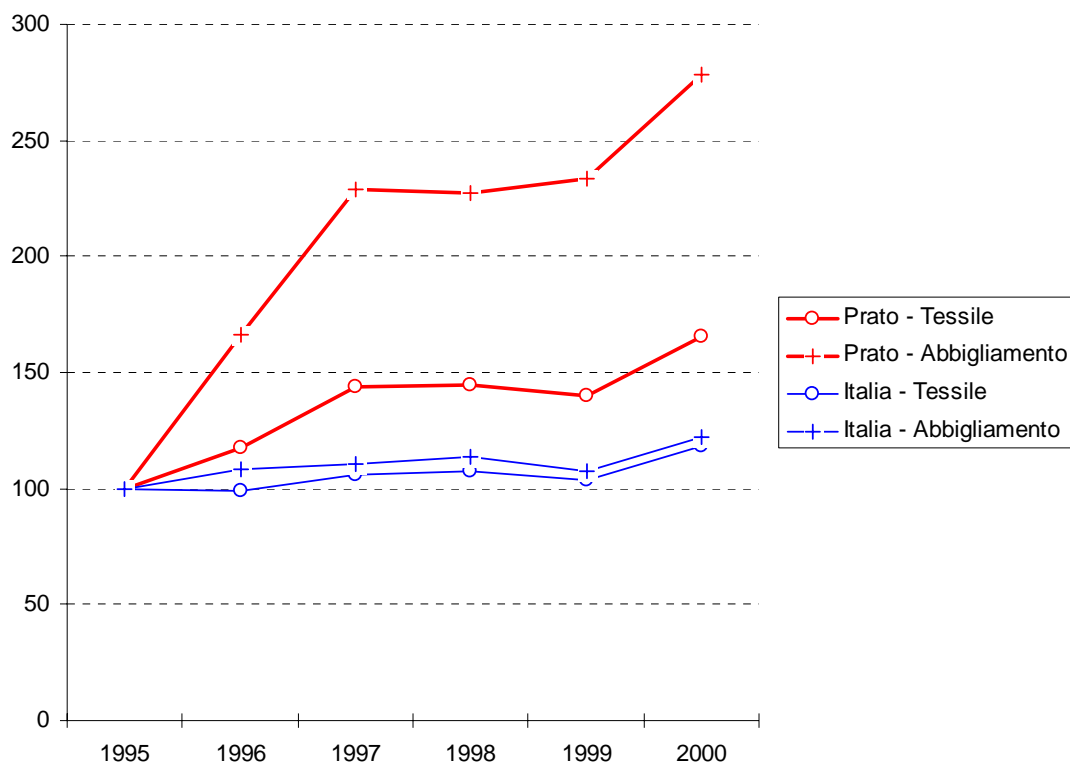
<sup>11</sup> Tra il censimento del 1991 e quello del 2001 le unità locali di tessitura pettinata presenti nel distretto di Prato crebbero di 554 unità, mentre le filature di altre fibre tessili aumentarono di 656 unità locali e quelle specializzate in articoli tessili diversi di 246 unità.

<sup>12</sup> In particolare, le importazioni di filati della Provincia di Prato tra il 1991 e il 1995 crebbero del 96%.

<sup>13</sup> A fine 2003 il numero delle imprese tessili estere partecipate da imprese toscane (e quindi anche di Prato) era di appena 24 per lo più localizzate in Europa orientale e con una occupazione complessiva di circa 1.000 addetti (fonte: Reprint, I ce-Politecnico di Milano)

<sup>14</sup> Cfr. Bigarelli, 2001, pp.41-42.

**Fig. 1 - Italia e provincia di Prato, Esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento in valori correnti. Anni 1995-2000 (Numeri indici, base 1995=100)**



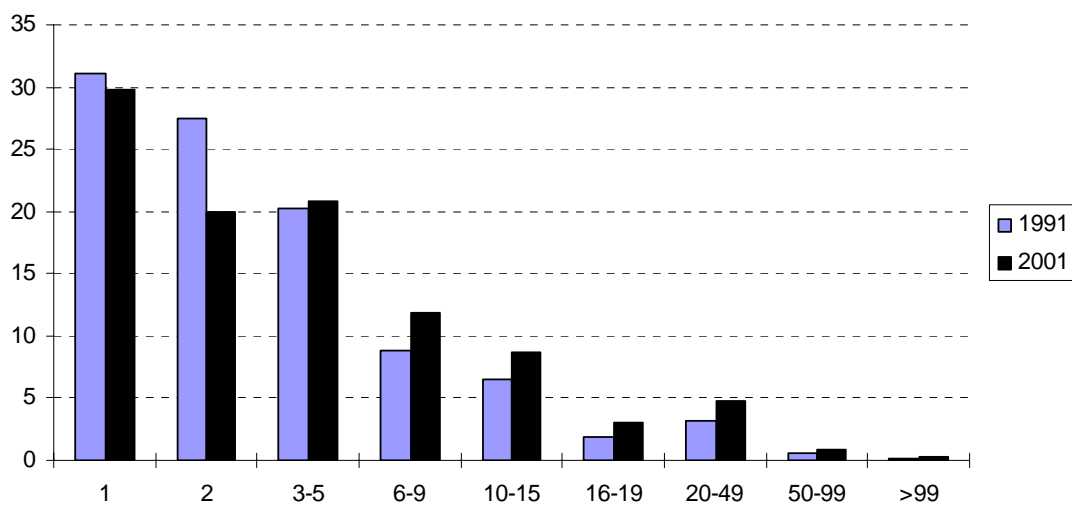
Elaborazione su dati Istat, Statistiche del commercio estero

**Tab. 2 - Provincia di Prato, Importazioni ed esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento. Anni 1995-2000 (Milioni di euro, valori correnti)**

Anno	Industria tessile		Abbigliamento		Totale	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
1995	375,3	1.449,5	24,8	84,1	400,0	1.533,5
1996	375,8	1.707,4	24,8	139,7	400,6	1.847,1
1997	523,2	2.089,8	33,9	192,2	557,1	2.282,1
1998	488,0	2.090,5	39,6	191,1	527,6	2.281,5
1999	479,8	2.027,1	38,7	196,3	518,5	2.223,4
2000	610,0	2.394,5	45,9	233,9	655,9	2.628,4

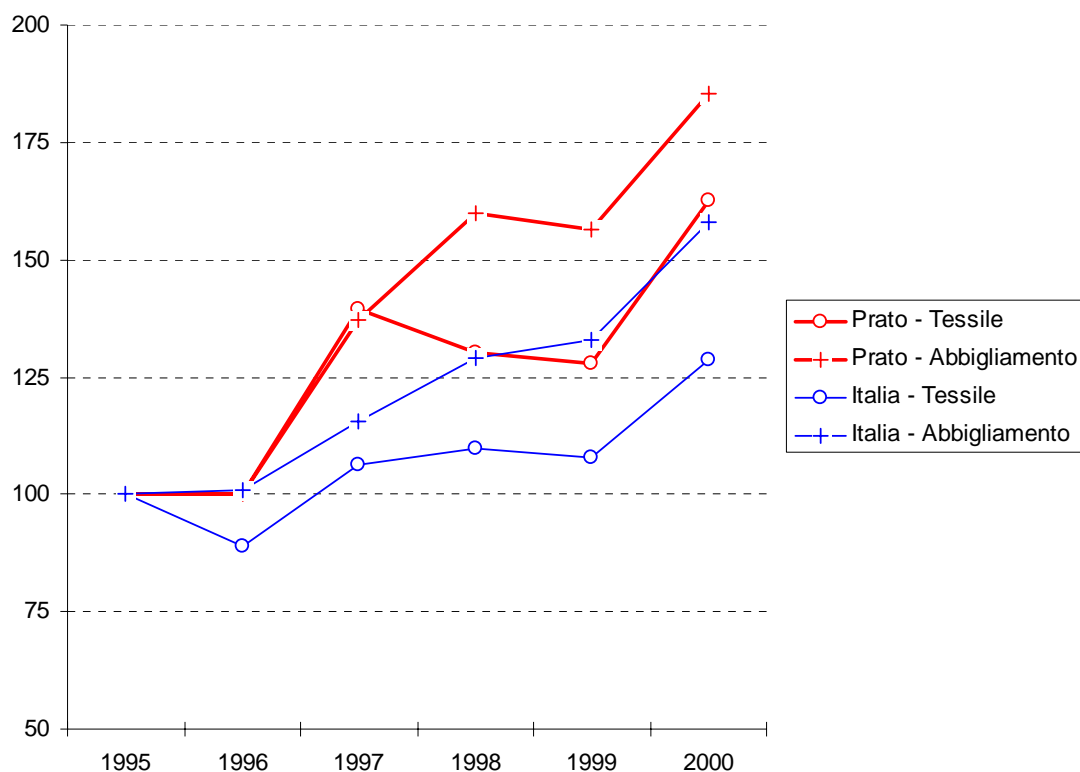
Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

**Fig. 2 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese tessili per classe di addetti. Anni 1991 e 2001**  
(Valori percentuali)



Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Fig. 3 - Italia e provincia di Prato, Importazioni di prodotti tessili e di abbigliamento in valori correnti. Anni 1995-2000 (Numeri indici, base 1995=100)**



*Elaborazione su dati Istat, Statistiche del commercio estero*

Come si è visto, la differenziazione tessile, da un lato, aveva portato ad utilizzare fibre diverse dalla lana e a fabbricare articoli nuovi in assoluto, o comunque rispetto alla tradizione locale, e dall'altro aveva indotto i produttori pratesi di tessuti e filati per abbigliamento ad aumentare il contenuto di creatività e di stile dei prodotti offerti<sup>15</sup>. Questo, nella ricerca spasmodica di riuscire a costruirsi e a mantenere una propria nicchia di mercato, anticipando le tendenze di una domanda sempre più frammentata e variabile, per sfuggire alla concorrenza di prezzo dei prodotti provenienti dai paesi di nuova industrializzazione. La tendenza ad accrescere il contenuto immateriale e di servizio dei prodotti offerti, insieme a quella dell'accorciamento del ciclo produttivo svolto nel distretto, anche allo scopo di ridurre i tempi di consegna, trova riscontro sia nel relativo sviluppo delle attività di finissaggio, sia nella significativa crescita delle

<sup>15</sup> Secondo un'indagine condotta alla fine degli anni novanta, il 95% della produzione delle imprese finali di Prato riguardava articoli ideati e progettati in proprio. Colombi e Dei, 2001, p.112.

attività di servizio alle imprese all'interno del distretto. Difatti, mentre gli addetti alla tessitura e alla filatura, fra il 1991 e il 2001 nel complesso si riducono rispettivamente del 31,2% e del 7,9%, l'occupazione nelle varie lavorazioni di finissaggio a Prato cresce di circa il 13%, in controtendenza rispetto all'Italia nel suo complesso (si veda tab.1), a testimonianza del ruolo strategico che le fasi della cosiddetta nobilitazione tessile avevano assunto, al fine di conferire qualità estetiche e sensoriali distintive ai prodotti tessili di Prato.

Per quanto riguarda i servizi alle imprese, la crescita più rilevante a Prato – come in Italia e in particolare nei distretti italiani<sup>16</sup> - si è avuta fra le attività comprese nella sezione K del censimento dell'industria (si veda la tab. 3). A parte le attività immobiliari, la cui straordinaria crescita sembra essere più legata allo sviluppo demografico ed urbano di Prato che alla trasformazione del suo sistema produttivo, un rilievo particolare erano venuti assumendo i servizi informatici: difatti, nel 2001, in base ai dati del censimento, il numero di lavoratori nei servizi informatici per ogni 100 addetti alla manifattura nella Provincia di Prato risultava essere 3,6, mentre nella Provincia di Biella (l'altro storico distretto tessile laniero italiano) era di 2,6. Elevato, nel corso degli anni novanta, è stato anche lo sviluppo delle attività professionali: tra queste, oltre ai tradizionali servizi legali e fiscali, erano cresciute in particolare le attività degli studi tecnici, quelle di consulenza aziendale e in parte anche quelle relative al design tessile e della moda in generale<sup>17</sup>. Nel caso di questi ultimi servizi, però, non solo Prato e Biella hanno avuto una crescita simile (+66% degli addetti tra il 1991 e il 2001), ma nel 2001 il numero di persone occupate nelle attività professionali in entrambi i distretti era di 12 ogni 100 addetti alla manifattura.

---

<sup>16</sup> Dei Ottati e Grassini, 2006.

<sup>17</sup> Il numero di addetti nel complesso dei servizi tecnici in base al censimento del 2001 nella provincia di Prato è 1.510 con un aumento rispetto al 1991 del 53%; gli addetti negli studi di design della moda passano da 52 a 98 con un incremento dell'88%.

**Tab. 3 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese di attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese e relativi addetti per divisione di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate con il totale Italia)**

Attività economiche	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	
				Prato	Italia
Unità locali					
70 - Attività immobiliari	674	1.426	2.026	200,6	245,0
71 - Noleggio	80	71	124	55,0	48,1
72 - Informatica e attività connesse	418	479	692	65,6	140,3
73 - Ricerca e sviluppo	38	39	62	63,2	249,9
74 - Attività di servizi alle imprese*	2.147	2.781	3.491	62,6	104,9
<b>Totale</b>	<b>3.357</b>	<b>4.796</b>	<b>6.395</b>	<b>90,5</b>	<b>123,9</b>
Addetti					
70 - Attività immobiliari	1.136	2.235	2.914	156,5	172,6
71 - Noleggio	140	114	342	144,3	50,4
72 - Informatica e attività connesse	1.402	1.491	2.104	50,1	96,1
73 - Ricerca e sviluppo	66	57	173	162,1	43,2
74 - Attività di servizi alle imprese*	4.007	5.195	6.655	66,1	81,8
<b>Totale</b>	<b>6.751</b>	<b>9.092</b>	<b>12.188</b>	<b>80,5</b>	<b>91,0</b>

\* Esclusi i gruppi 74.6 (servizi di investigazione e vigilanza) e 74.7 (servizi di pulizia e disinfestazione).

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

Il confronto fra i dati censuari del 1991 e del 2001 consente di analizzare l'evoluzione dell'economia pratese nel corso degli anni novanta anche negli altri settori, diversi dal tessile e dall'abbigliamento. Fra le attività manifatturiere – che nel loro insieme nel 2001 rappresentavano ancora oltre il 50% degli addetti totali del distretto – una crescita significativa era registrata da due tipiche industrie sussidiarie del tessile, la fabbricazione di macchine tessili (gruppo di attività DK) e la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche (gruppo di attività DG) che nel decennio intercensuario avevano aumentato gli addetti, rispettivamente del 18% e del 52% (si vedano le tavole 1b e 1a dell'appendice statistica).

Per quanto riguarda gli altri settori, a parte le attività immobiliari e i servizi alle imprese (sezione K) su cui ci siamo già soffermati, l'espansione più consistente si era verificata nelle attività di trasporto e magazzinaggio che tra il 1991 e il 2001 avevano avuto un aumento degli addetti del 55% (e addirittura del 230% nella movimentazione



merci e magazzinaggio), assai superiore al 6% del livello nazionale. Erano inoltre cresciuti molto più della media nazionale il settore degli alberghi e ristoranti, e quello delle costruzioni, con incrementi di addetti rispettivamente del 37% e del 26% (si vedano le tavole 1b e 1a dell'appendice statistica).

#### **4. L'industria dell'abbigliamento e l'immigrazione cinese**

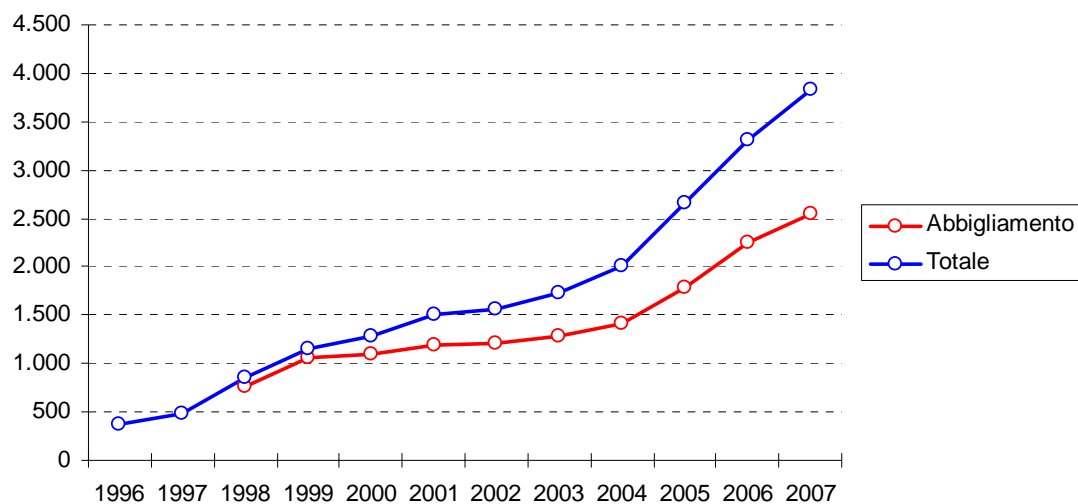
Mentre nel corso degli anni novanta il sistema tessile pratese, pur recuperando competitività, proseguiva le tendenze di cambiamento avviate nel decennio precedente, la vera novità degli anni novanta è costituita dalla crescita dell'industria dell'abbigliamento, soprattutto per effetto della proliferazione di imprese costituite da immigrati di origine cinese. Questo fenomeno, per le sue caratteristiche, oltre che per la dimensione raggiunta, ha implicazioni economiche, sociali e culturali di ampia portata, nonché conseguenze di medio e lungo periodo non facilmente prevedibili e su cui si tornerà nella parte finale di questo rapporto .

Come si vede dalla tabella 1, mentre il sistema tessile –pur restando dominante– anche negli anni novanta si era ridimensionato, soprattutto in termini di unità locali, l'industria delle confezioni era cresciuta considerevolmente<sup>18</sup>, in contro tendenza rispetto all'andamento del settore a livello nazionale. Ciò soprattutto come conseguenza dell'immigrazione cinese a Prato che aveva dato origine alla nascita, inizialmente di centinaia e poi di migliaia, di laboratori di confezioni (si veda la fig. 4). Si trattava di uno sviluppo sorprendente da diversi punti di vista. In primo luogo, perché l'industria delle confezioni a Prato era diventata una realtà di rilievo nel giro di pochi anni. In secondo luogo, perché in generale non derivava da strategie di allungamento della filiera adottate da imprenditori tessili locali, come ci si sarebbe potuti aspettare. In terzo luogo, perché una quota via via crescente delle imprese di confezioni era costituita da laboratori di immigrati cinesi . E' pertanto necessario comprendere meglio il fenomeno della crescita dell'industria dell'abbigliamento nel distretto di Prato.

---

<sup>18</sup> Il numero delle unità locali delle confezioni nei 12 comuni del distretto aumenta del 14% tra il 1991 e il 1996 e del 41% tra il 1996 e il 2001. In base ai dati censuari l'occupazione aumenta di più tra il 1991 e il 1996 che tra il 1996 e il 2001; tuttavia, poiché è soprattutto nel secondo periodo che si moltiplicano i laboratori cinesi, vi è ragione di ritenere che nel 2001 l'occupazione effettiva sia molto superiore a quella rilevata dal censimento.

**Fig. 4 - Provincia di Prato, Imprenditori di nazionalità cinese nel comparto dell'abbigliamento e in totale. Anni 1996-2007 (Valori assoluti)**



*Elaborazione su dati CCIAA, InfoCamere*

Un primo nucleo di imprese di confezioni si era formato a Prato già negli anni ottanta, accanto ad una consistente popolazione di imprese di maglieria formatasi in precedenza<sup>19</sup>. Sembra infatti che sia stata proprio la domanda di lavoro di confezione – di solito affidato a imprese terziste e a lavoratrici a domicilio- da parte dei maglifici di Prato ad attrarre il primo flusso di circa un migliaio di immigrati di origine cinese all’inizio degli anni novanta. Gli arrivi poi proseguirono a ritmo sostenuto per tutto il decennio, durante il quale a Prato si è formata sia un’importante comunità cinese (sembra addirittura la seconda in Europa dopo Parigi, per numero di immigrati), sia una economia etnica cinese di richiamo ormai internazionale.

All’inizio, l’arrivo degli immigrati e la nascita dei loro laboratori passarono quasi inosservati, probabilmente perché i cinesi –come nei decenni precedenti gli immigrati provenienti dal sud Italia - andavano a colmare una domanda di lavoro –anche se di subfornitura anziché dipendente- che altrimenti sarebbe rimasta insoddisfatta, anche come conseguenza di un mutato atteggiamento nei confronti del lavoro manuale da parte dei giovani italiani. La sottovalutazione del fenomeno può essere dovuta, almeno

<sup>19</sup> Sulla nascita e l’iniziale sviluppo della maglieria a Prato, cfr. Toccafondi, 1992.

in parte, al fatto che gli immigrati cinesi non si inserivano nell'industria tessile; quest'ultima, infatti, oltre a richiedere maggiori competenze professionali, era ancora considerata dalla popolazione di Prato come parte della propria identità. Comunque sia, la ridotta attenzione prestata a questo nuovo –per Prato– settore, insieme alla difficoltà di accesso alla comunità cinese, sono all'origine della scarsità di informazioni non giornalistiche finora disponibili riguardo all'industria delle confezioni di Prato<sup>20</sup>. Sembra tuttavia di poter affermare che, fin dall'inizio degli anni novanta, le imprese di confezioni di Prato fossero di due tipi distinti, anche se per lo più specializzate nella fabbricazione di abbigliamento femminile. Alcune imprese che ben presto si sono posizionate su segmenti di mercato medio alti e che sono poi rapidamente cresciute, investendo nelle collezioni e nel marchio, tanto da riuscire a costruirsi una propria immagine e, in alcuni casi, anche a presidiare la distribuzione dei propri prodotti in Italia e all'estero. Un numero elevato, e via via crescente, di imprese di piccola e piccolissima dimensione, che invece producevano per il cosiddetto “pronto moda”, offrendo articoli rivolti prevalentemente a fasce basse di mercato, il cui principale punto di forza era costituito dalla velocità con la quale il capo di abbigliamento veniva fabbricato e distribuito.

Nelle confezioni a Prato, come nel tessile, la produzione è organizzata in base alla divisione del lavoro fra le imprese committenti (o finali) e quelle terziste (o di fase), anche se il numero delle fasi affidate a subfornitori è minore nelle confezioni rispetto al tessile. La subfornitura è, ovviamente, per lo più concentrata localmente per quanto riguarda le produzioni di pronto moda, mentre è rivolta anche a imprese esterne per quanto riguarda le confezioni in programmato delle poche imprese che hanno un marchio noto e offrono prodotti di qualità medio alta<sup>21</sup>. In conseguenza di ciò, la struttura produttiva dell'industria delle confezioni di Prato è più frammentata di quella tessile, e il moltiplicarsi dei laboratori di immigrati cinesi ne ha accentuato la frammentazione<sup>22</sup>. Questi ultimi, infatti, grazie alla disponibilità della manodopera

---

<sup>20</sup> Sull'industria dell'abbigliamento nel distretto di Prato in confronto con quella in provincia di Arezzo, cfr. IRIS, 2001, pp.77-100. Sui cinesi e le confezioni a Prato si veda Colombi, Guercini, Marsden, 2002; Toccafondi 2005; Ceccagno 2003.

<sup>21</sup> Esempi di imprese di confezioni pratesi che hanno saputo costruire marchi di successo sono Patrizia Pepe, Sasch, Sonia Fortuna.

<sup>22</sup> Nel distretto di Prato, la quota di unità locali delle confezioni che contano fino a 5 addetti era dell'82% al censimento del 1991 ed è diventata dell'85% a quello del 2001. Questo in controtendenza rispetto al

immigrata a lavorare anche di notte e nel fine settimana, soddisfano quella domanda di velocità che, insieme ai prezzi contenuti, costituisce un importante fattore di competitività dei produttori di “prono moda” di Prato.

Anche se non esistono dati precisi o ricerche attendibili sulla quantità e la qualità dei rapporti fra le imprese tessili e quelle di confezione localizzate nell’area pratese, le informazioni raccolte ci inducono a ritenere che tali rapporti siano piuttosto scarsi. Questo perché, come si è visto, tranne le per poche imprese che producono abbigliamento con marchi noti, l’eccezionale sviluppo dell’industria delle confezioni a Prato si deve all’espansione del “pronto moda” per lo più prodotto dalle imprese di immigrati cinesi, non solo con lavoratori cinesi, ma anche con tessuti poco costosi, sovente importati dalla stessa Cina. Così, in prevalenza, sono soprattutto le poche imprese locali che offrono abiti di qualità a prezzi elevati ad approvvigionarsi dai produttori tessili di Prato.

## **5. La pressione globale nel nuovo millennio**

Il contesto esterno, in particolare quello internazionale nel quale si colloca gran parte della produzione tessile pratese, è bruscamente cambiato all’inizio del nuovo millennio. Da un lato, lo sviluppo economico in Asia, soprattutto in Cina, è divenuto più rapido, riducendo le quote di mercato dei paesi sviluppati; dall’altro, questi ultimi, e in particolare i paesi europei -con i quali avviene la maggior parte dei scambi internazionali italiani- sono entrati in un periodo di recessione che oggi possiamo dire il più lungo dalla fine della seconda guerra mondiale<sup>23</sup>, seguito, dopo una breve ripresa nel 2006-2007 dall’attuale grave crisi finanziaria internazionale. Inoltre, per quanto riguarda l’Italia, e il distretto di Prato in particolare, il calo delle vendite all’estero è stato accentuato dalla contemporanea svalutazione del dollaro rispetto all’euro che, aumentando i prezzi in dollari delle nostre merci, ne ha ridotto la competitività. Se a ciò si aggiunge che i consumi di prodotti tessili e di abbigliamento nei paesi sviluppati sono

---

tessile, dove nello stesso intervallo censuario la quota di unità locali fino a 5 addetti è diminuita, passando dal 78% nel 1991 al 69% nel 2001.

<sup>23</sup> Tra il 2001 e il 2005 in Italia si realizza un tasso di crescita medio annuo dello 0,3% e in Germania dello 0,6%. (Fondo Monetario Internazionale). Tra i fattori che hanno contribuito ad acuire la recessione dell’inizio del nuovo millennio, vi è senz’altro l’attentato terroristico di New York dell’11 settembre 2001 e le successive decisioni militari che hanno fortemente aumentato l’incertezza sui mercati internazionali.

andati riducendosi in termini relativi, tanto che le rispettive quote di export sul commercio mondiale sono passate tra il 2001 ed il 2005, dal 2,9% al 2,3% nel tessile e dal 3% al 2,5% nell'abbigliamento<sup>24</sup>, non può sorprendere che anche l'Italia abbia ridotto la propria quota del mercato mondiale di prodotti tessili (si veda la fig.5).

In un contesto esterno come quello appena tratteggiato, il sistema tessile di Prato è stato sottoposto a nuove fortissime pressioni sia dal lato della domanda, in calo per la riduzione della crescita del reddito e per i cambiamenti nelle scelte di consumo nei paesi sviluppati, sia dal lato dell'offerta, a causa dell'"inondazione" di prodotti tessili provenienti dai paesi di nuova industrializzazione ed in particolare dalla Cina (si veda la fig. 5).

Gli effetti combinati dei suddetti cambiamenti – strutturali e congiunturali - non hanno tardato a manifestarsi: le esportazioni tessili di Prato hanno subito una forte contrazione (- 33% dal 2001 al 2007) che, pur con una battuta d'arresto nel 2004, si è protratta fino ad oggi (si veda la tab.4 e la fig. 6). Con il calo delle esportazioni e in generale delle vendite anche la redditività delle imprese si è ridotta, e questo, a sua volta, ha portato ad una nuova riduzione degli investimenti, dell'occupazione e del numero di imprese nell'industria principale del distretto di Prato<sup>25</sup>.

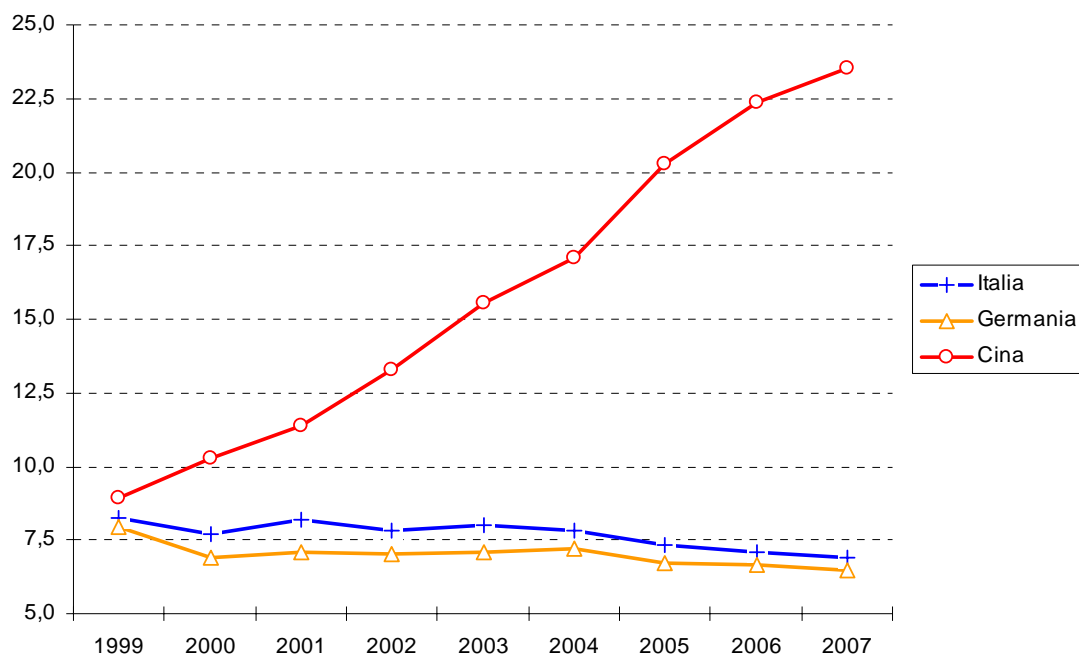
---

<sup>24</sup> Cfr. ICE, 2006, p.332

<sup>25</sup> Per un'analisi dei bilanci delle imprese di Prato dal 2001 al 2004 dalla quale risulta il calo della redditività e la contemporanea riduzione degli investimenti e della forza lavoro, cfr. Giunta e Bonacchi , 2006, p.22.

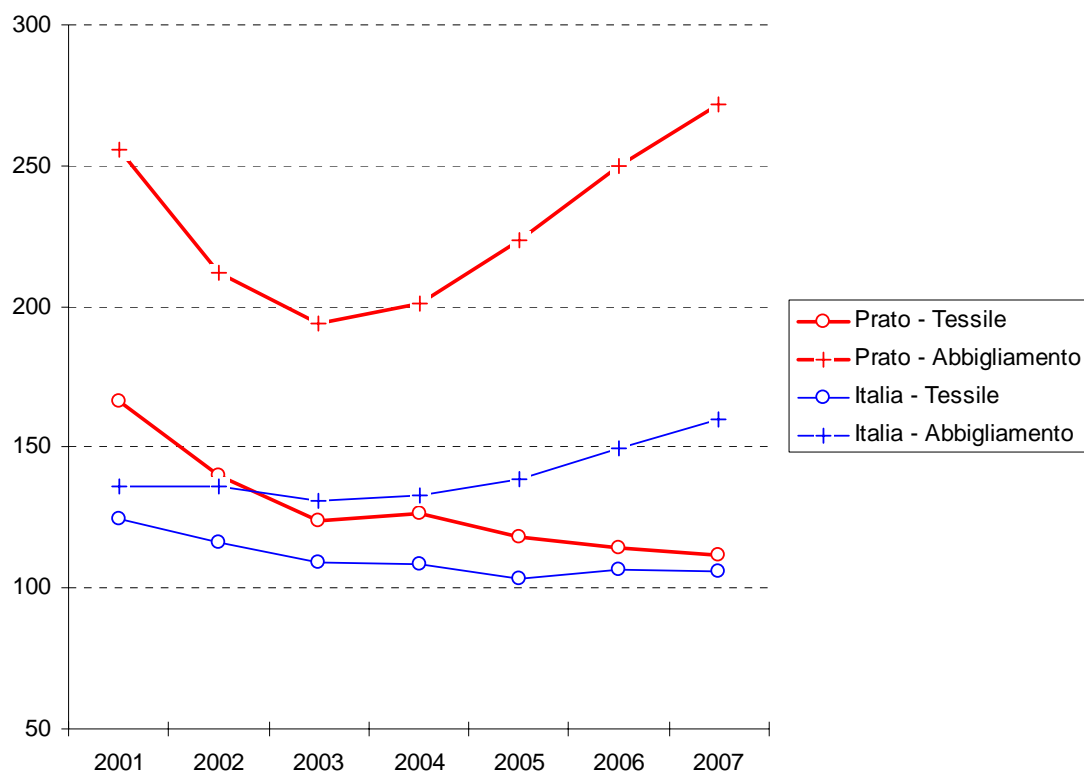
**Fig. 5 - Italia, Germania e Cina, Quote delle esportazioni mondiali di prodotti tessili. Anni 1999-2007**

(Valori percentuali)



Elaborazione su dati WTO, International trade statistics

**Fig. 6 - Italia e provincia di Prato, Esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento in valori correnti. Anni 2001-2007 (Numeri indici, base 1995=100)**



Elaborazione su dati Istat, Statistiche del commercio estero

**Tab. 4 - Provincia di Prato, Importazioni ed esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento. Anni 2001-2007 (Milioni di euro, valori correnti)**

Anno	Industria tessile		Abbigliamento		Totale	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
2001	602,2	2.412,3	54,4	215,1	656,6	2.627,4
2002	565,8	2.031,7	64,2	178,1	630,0	2.209,8
2003	499,5	1.796,9	74,8	163,3	574,3	1.960,2
2004	509,8	1.836,2	89,6	169,0	599,4	2.005,2
2005	511,8	1.710,7	92,2	187,6	604,1	1.898,4
2006	542,0	1.652,9	97,0	210,2	639,0	1.863,2
2007	496,2	1.615,8	85,8	228,6	582,0	1.844,4

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

## 6. La crisi tessile e l'evoluzione economica a Prato nel nuovo millennio

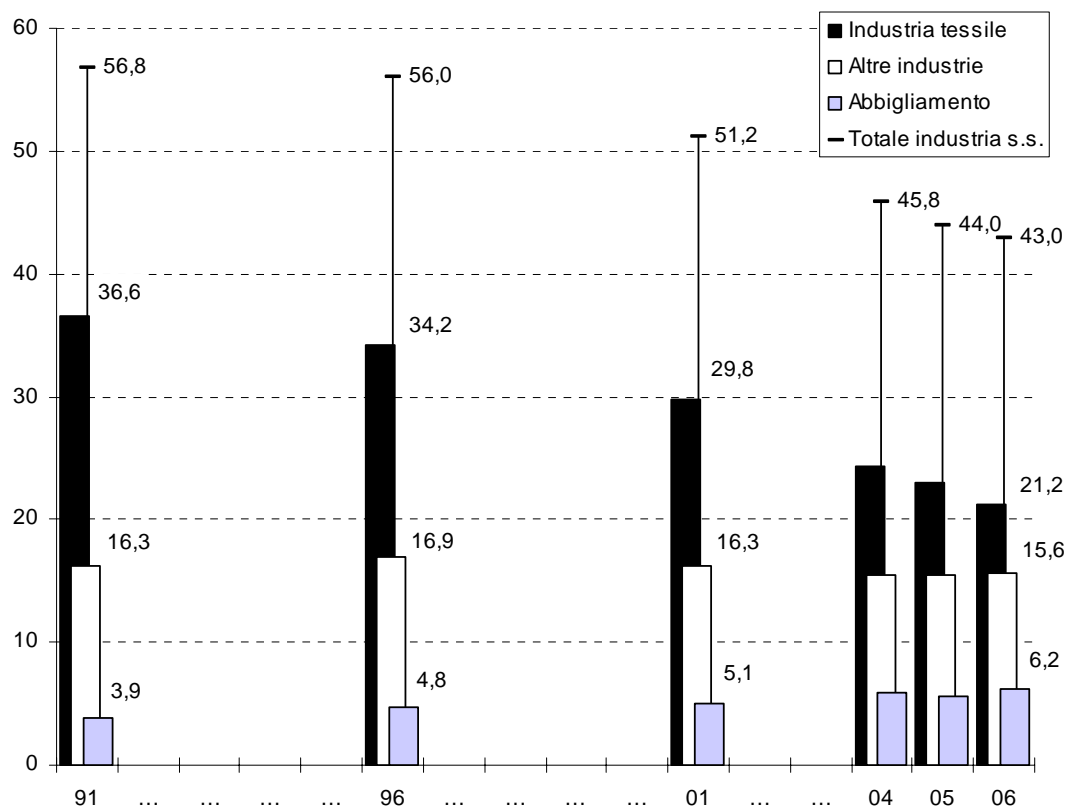
Dopo circa vent'anni dall'inizio del suo ridimensionamento, il sistema tessile rimane il cuore economico del distretto, non soltanto per il numero dei lavoratori occupati e per l'entità del valore aggiunto prodotto, ma anche per ragioni identitarie e per la specifica cultura industriale ancora presente a Prato. Il bilancio demografico delle imprese tessili (cioè il saldo fra le nascite di nuove imprese e le cessazioni) è stato, negli ultimi anni, costantemente passivo, a fronte di una continua espansione (comune, del resto, a tutta Italia) del settore dei servizi. Di conseguenza, la quota di unità locali delle imprese tessili rispetto al totale delle attività economiche è scesa dal 27,1% del 1991 (con il 36,6% degli addetti complessivi) all'11,7% del 2006 (con il 21,2% degli addetti)<sup>26</sup>. Si tratta, beninteso, di livelli ancora fortemente caratterizzanti – considerato che, su base nazionale, gli addetti delle imprese tessili rappresentavano, nel 2006, il 5,1% del totale – ma, in un arco di tempo relativamente breve, la struttura economica di Prato si è fortemente modificata. Ciò anche per la contemporanea crescita dell'abbigliamento, che nello stesso periodo ha quasi raddoppiato il suo peso in termini di unità locali e di occupazione (dal 3,5% al 6,6% delle unità locali complessive e dal 3,9% al 6,2% degli addetti, secondo le statistiche ufficiali che, come è noto, sottostimano l'occupazione nelle imprese etniche cinesi – fig. 7).

---

<sup>26</sup> Entrambi i dati sono di fonte Istat: quello del 2001 proviene dal Censimento dell'industria e dei servizi, quello del 2006 dall'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA), che dal 2004 produce annualmente anche dati sulle unità locali. Le due fonti, tuttavia – nonostante la sovrapposibilità dei campi di osservazione e l'identità delle unità statistiche e delle relative classificazioni – producono dati non comparabili tra loro per la diversa modalità di rilevazione. Non è corretto, pertanto, combinare dati di ASIA e dati di censimento per calcolare, ad es., delle variazioni di periodo. Entro certi limiti è lecito, invece, utilizzare dati delle due fonti per confronti di struttura. Per maggiori dettagli sul problema della comparabilità Censimento-ASIA, si rimanda alla nota contenuta nell'appendice statistica.



**Fig. 7 - Distretto di Prato, Quote di addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle altre attività dell'industria in senso stretto. Anni 1991, 1996, 2001 e 2004-2006 (Valori percentuali)**



Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi (1991-01) e ASIA (2004-06)

Per tutto il corso degli anni Novanta e soprattutto dopo il 2001 i due settori a Prato hanno avuto andamenti opposti. In particolare, il numero di imprese e di addetti è diminuito nel tessile ed è aumentato nell'abbigliamento. Tuttavia, mentre durante gli anni novanta, in presenza di risultati economici mediamente buoni, le imprese del sistema tessile sembravano aver avviato un processo di ristrutturazione che le portava, da un lato, ad una certa crescita dimensionale (la dimensione media delle unità locali tessili in termini di addetti passava dai 4,8 del 1991 ai 6,3 del 2001 – tab. 5) e, dall'altro, a domandare più servizi qualificati, successivamente tale processo sembra arrestarsi. Difatti, la dimensione media delle unità locali tessili si riduce, sia pure di poco, tra il 2001 e il 2006 (tab. 5), e diminuisce anche l'occupazione in alcuni servizi qualificati come quelli connessi all'informatica (si veda la tab. 7).

Il prolungato ridimensionamento del sistema tessile e in particolare l'assottigliarsi dei mercati locali di subfornitura sembra, pertanto, aver indebolito la produzione di economie esterne alle singole imprese ma interne al sistema, interferendo negativamente con i processi di rigenerazione delle competenze produttive, delle propensioni imprenditoriali, e delle regole di comportamento che costituiscono la principale fonte delle economie esterne distrettuali. Difatti, in primo luogo la riduzione del numero delle imprese e dei lavoratori (insieme al loro invecchiamento<sup>27</sup>) riduce il rinnovo delle conoscenze produttive e la loro circolazione entro il sistema tessile, così diminuendo anche la creatività diffusa. In secondo luogo, l'inasprirsi della concorrenza di prezzo nei mercati locali di fase, inducendo a sostituire la norma implicita di comportamento tipica del distretto di "tener conto delle esigenze di sopravvivenza e di successo dell'altro"<sup>28</sup> col "si salvi chi può" di una situazione di concorrenza senza regole, rende sempre più difficile integrare la divisione del lavoro fra le imprese del distretto, attraverso rapporti di cooperazione oltre che di concorrenza. Infine, il prevalere delle cessazioni sulle nascite di nuove imprese nella maggior parte delle specializzazioni del sistema tessile, accentua le difficoltà di ricambio generazionale, di imprenditori e di lavoratori, particolarmente nelle imprese di fase. In una situazione di questo tipo, non sorprende che siano state le imprese relativamente più grandi (anche se pur sempre di dimensione medio-piccola) a mostrare una maggiore capacità di sopravvivenza, potendo produrre proprie economie interne di impianto o di "squadra".

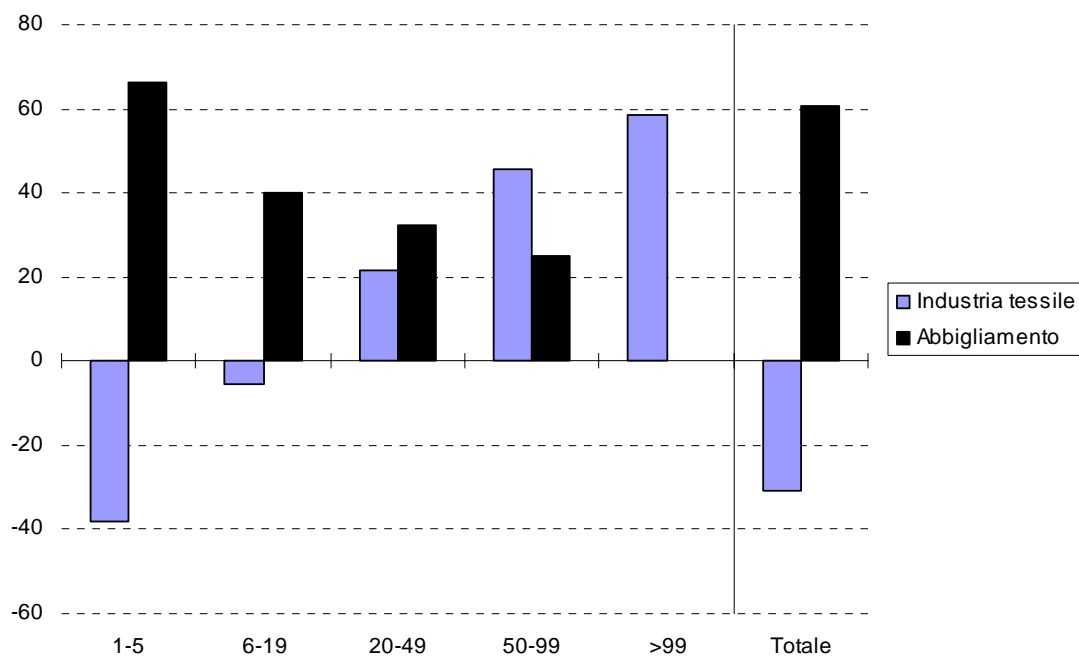
Nelle confezioni, invece, tranne i pochi casi di imprese che hanno saputo crearsi un marchio noto, si è avuta una crescita per moltiplicazione di piccole e piccolissime unità produttive, tanto che la dimensione media delle unità locali è scesa da 4 addetti nel 1991 a 3,6 nel 2001, e a 3,2 nel 2006 (si veda la tab. 5 e la fig. 8). A questo fenomeno che è collegato alla immigrazione di origine cinese è dedicato un approfondimento nel capitolo successivo.

---

<sup>27</sup> La quota di titolari, amministratori e soci delle imprese iscritte alla Camera di Commercio di Prato con età superiore a 50 anni, a fine 2007, è del 52,1% nel tessile, mentre è del 14,7% nell'abbigliamento.

<sup>28</sup> In proposito si veda Brusco, 2007, p.372

**Fig. 8 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per divisione di attività economica e classe di addetti. Anni 1991-2001 (Variazioni percentuali)**



Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Tab. 5 - Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per divisione e gruppo di attività economica. Anni 1991, 1996, 2001 e 2006**  
(Valori medi per unità locale)

Attività economiche	1991	1996	2001	2006
17.1 - Preparazione e filatura fibre tessili	4,7	5,6	5,9	5,7
17.2 – Tessitura	3,6	4,5	4,5	5,2
17.3 - Finissaggio tessili	12,8	17,2	15,6	12,3
17.4 - Confezionamento articoli tessili (escl. vestiario)	5,7	4,8	5,7	5,1
17.5 - Altre industrie tessili	6,6	7,2	7,4	6,3
17.6 - Fabbricazione tessuti a maglia	3,7	4,1	4,3	3,9
17.7 - Fabbricazione articoli maglieria	4,7	5,3	6,1	5,0
<b>17 - Industria tessile</b>	<b>4,8</b>	<b>5,8</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>
18.1 - Confezione vestiario in pelle	7,4	4,7	3,4	3,9
18.2 - Confezione vestiario in tessuto e accessori	3,9	4,5	3,5	3,2
18.3 - Preparaz. e tintura pellicce; Confez. articoli pelliccia	5,0	2,7	3,9	3,1
<b>18 - Abbigliamento</b>	<b>4,0</b>	<b>4,4</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4,7</b>	<b>5,6</b>	<b>5,7</b>	<b>5,1</b>

Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi (1991-01) e ASIA (2006)

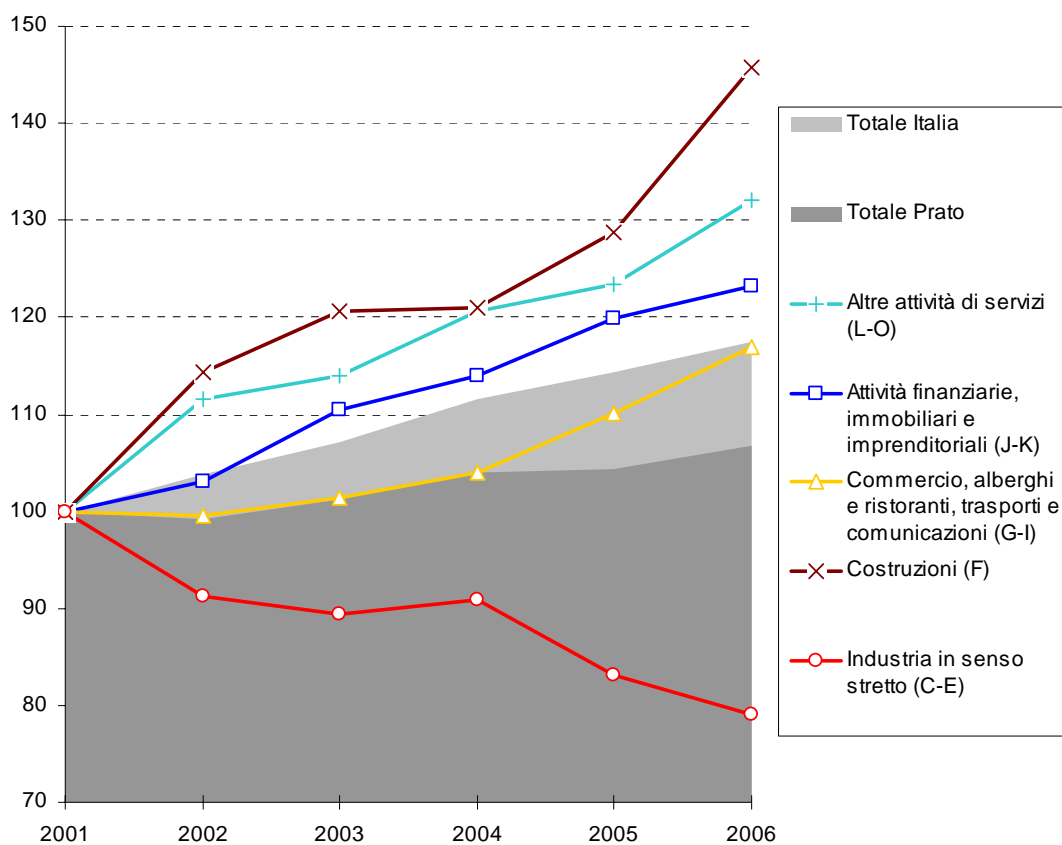
Cercheremo ora di delineare, per quanto è possibile, un profilo delle più recenti tendenze evolutive della struttura economica locale, dapprima attraverso le dinamiche settoriali del valore aggiunto nella provincia di Prato per il periodo 2001-2006, quindi con un approfondimento sulle dinamiche di addetti e unità locali d'impresa nel distretto di Prato per il periodo 2004-2006. I dati sul valore aggiunto sono frutto di stime e provengono dalle serie storiche dei Conti economici territoriali<sup>29</sup>; quelli su addetti e unità locali provengono, invece, dall'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)<sup>30</sup>. Questi ultimi, essendo disponibili a livello comunale, consentono di ricostruire l'aggregato delle dodici municipalità che formano il distretto di Prato, come definito dalla Regione Toscana.

<sup>29</sup> Istat, *Occupazione e valore aggiunto nelle province*, in "Statistiche in breve" dell'8/1/2009.

<sup>30</sup> Istat, *Struttura e dimensioni delle unità locali delle imprese (anno 2006)*, "Tavole di dati" del 12/3/2009 ([http://www.istat.it/dati/dataset/20090312\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20090312_00/)); *Struttura e dimensioni delle unità locali delle imprese (anno 2005)*, "Tavole di dati" del 19/3/2008 ([http://www.istat.it/dati/dataset/20080319\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20080319_00/)); *Registro statistico delle unità locali delle imprese (anno 2004)*, in "Statistiche in breve" del 19/12/2006 ([http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20061219\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061219_00/)). I dati di ASIA sono diffusi annualmente e i più recenti disponibili si riferiscono al 2006. Per il problema della comparabilità tra i dati di ASIA e quelli di censimento, v. anche *supra*, nota 26 e l'appendice statistica.

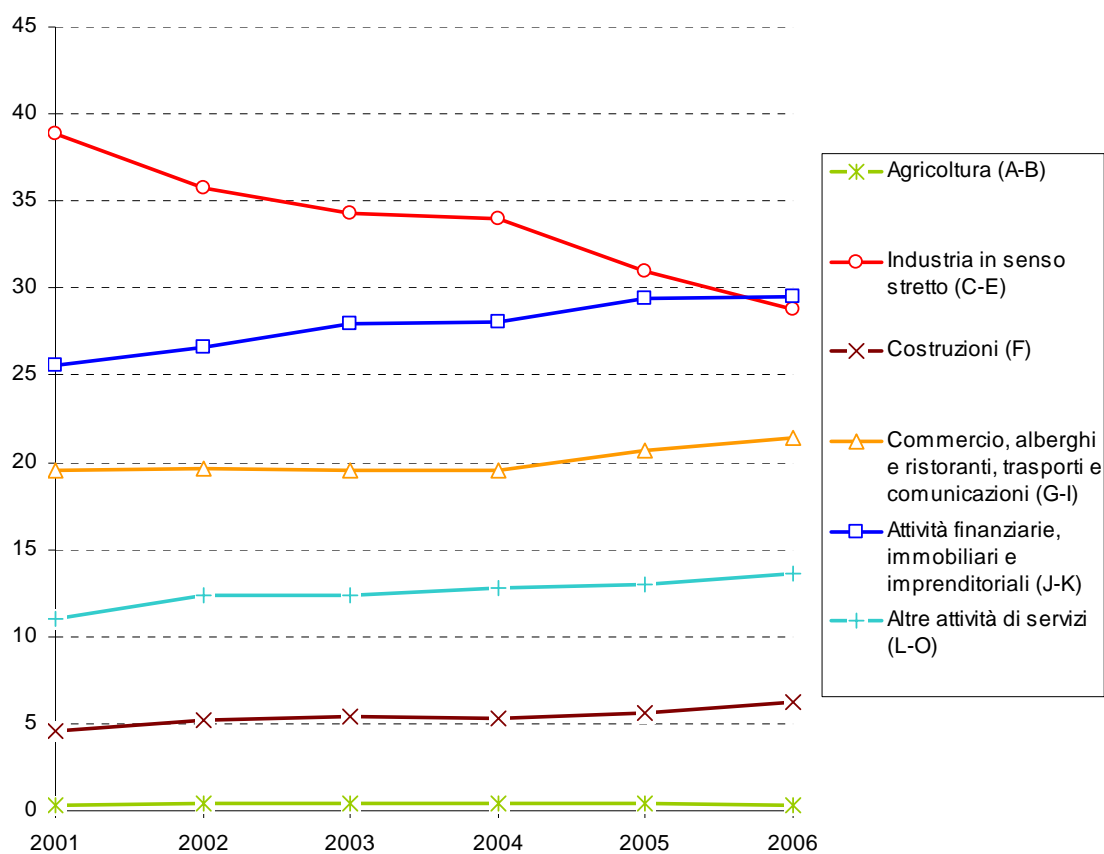
Una prima evidenza che emerge dai dati del periodo 2001-2006 per l'economia della provincia nel suo complesso è quella di una crescita pressoché nulla (anzi negativa, considerato che si tratta di valori non deflazionati), costantemente inferiore ai tassi nazionali e regionali (i cui andamenti sono stati quasi identici, nel periodo considerato) e in progressivo allontanamento da questi (Fig. 9). Non si dispone, purtroppo, di stime disaggregate per le diverse attività manifatturiere, ma è chiaro che la *performance* negativa dell'industria, che ha registrato dal 2001 al 2006 una riduzione di oltre il 20% del valore aggiunto prodotto, dipende fundamentalmente dalla crisi tessile, i cui effetti negativi sono stati solo in minima parte mitigati dalla contemporanea crescita dell'abbigliamento. Questo, sia perché il peso relativo delle confezioni rimane nettamente inferiore a quello del tessile nell'economia locale, sia perché molta della produzione di confezioni è a basso valore aggiunto ed effettuata dalle imprese di immigrati cinesi. Gli andamenti degli altri macro-settori sono tutti divergenti da quello dell'industria, e nel caso delle costruzioni – che comunque non rappresentano che il 5% circa dell'economia provinciale in termini di valore aggiunto – si può addirittura parlare di un piccolo *boom*. La crescita più rilevante, tuttavia, si registra per l'aggregato delle attività finanziarie, immobiliari e professionali (sezioni J e K della classificazione Ateco), che nel 2006 è diventato il principale produttore di valore aggiunto della provincia, superando per la prima volta la quota dell'industria in senso stretto (Fig. 10). Questi dati confermano, insomma, che è in atto un processo di profondo cambiamento dell'economia pratese, la cui portata – per l'intensità e la durata delle dinamiche osservate – eccede chiaramente i limiti di una crisi congiunturale, per quanto severa.

**Fig. 9 - Provincia di Prato, Valore aggiunto a prezzi correnti per principali settori di attività economica. Anni 2001-2006 (Numeri indici, base 2001=100, confrontati con il totale Italia)**



Elaborazione su dati Istat, Conti economici territoriali

**Fig. 10 - Provincia di Prato, Quote del valore aggiunto prodotto per settore di attività economica. Anni 2001-2006 (Valori percentuali)**



Elaborazione su dati Istat, Conti economici territoriali

Il livello di aggregazione settoriale dei dati sul valore aggiunto, purtroppo, non consente di verificare se la terziarizzazione in atto sia da interpretare come declino industriale, oppure come una riorganizzazione e una qualificazione funzionale dell'industria localizzata che si va specializzando verso prodotti e attività che richiedono servizi ad elevato valore aggiunto. Lo spostamento del baricentro economico del territorio dalla manifattura ai servizi potrebbe, infatti, essere un fenomeno legato al progressivo inglobarsi di Prato nell'area metropolitana di Firenze e alla "fuga" dal tessile in crisi da tempo, ma potrebbe anche dipendere, almeno in parte, dalla crescita di una domanda di servizi specializzati a supporto di una produzione industriale riorganizzata in forme più adatte al nuovo contesto economico e sociale: logistica, *marketing*, selezione e fornitura di personale, ricerca e sviluppo, informatica e servizi

qualificati alle imprese in genere. È noto, infatti, che, oltre al ridimensionamento del sistema tessile l'approfondimento del processo di differenziazione dei prodotti ha indotto molte imprese finali di Prato ad adottare strategie diverse, a seconda del tipo di clienti e di mercati a cui si rivolgono. Pertanto, le imprese che hanno continuato a produrre tessuti e filati cardati di alta qualità hanno generalmente mantenuto legami produttivi forti con il distretto, anche acquistando imprese specializzate in fasi ritenute strategiche per la competitività dei loro prodotti, come ad esempio la rifinitura o la filatura. Di contro, le imprese che hanno differenziato e ampliato la gamma dei tessuti e dei filati offerti hanno fatto spesso ricorso all'importazione di semilavorati dai paesi di nuova industrializzazione, e in qualche caso anche alla delocalizzazione. Comunque, per essere competitive nel nuovo contesto della globalizzazione le imprese dei paesi sviluppati hanno bisogno di servizi specializzati per conferire ai loro prodotti un contenuto immateriale specifico di innovazione e di qualità che li sottragga alla mera concorrenza di prezzo.

Una parziale verifica di queste ipotesi può essere tentata analizzando i dati di ASIA-unità locali per il triennio 2004-2006, che ha coinciso, stando alla dinamica del valore aggiunto, con un netto approfondimento del divario fra industria e servizi in termini di crescita economica.

Come già osservato, nel nuovo millennio si verifica un ritorno della crisi tessile che porta ad ulteriori riduzioni del numero di imprese e di addetti nella preparazione/filatura di fibre tessili e nella tessitura, come già era avvenuto nel corso degli anni novanta, ma questa volta l'occupazione si riduce anche nelle attività di finissaggio e nelle altre industrie tessili (si vedano la tab. 6 e la tab.1 ). Le attività di confezione di vestiario, che rappresentano il grosso del settore dell'abbigliamento a Prato, continuano invece a registrare – in netta controtendenza rispetto al dato nazionale – un sensibile incremento degli addetti e una crescita più che proporzionale delle unità locali, che pertanto riducono ulteriormente la propria dimensione media. Negli altri settori manifatturieri, a parte lievi incrementi nell'alimentare e nella lavorazione di pelli e cuoio, non si evidenziano variazioni di rilievo. Al di fuori dell'abbigliamento, dunque, non si rilevano segnali significativi di attività di riconversione in altre industrie ed in particolare in quelle sussidiarie al tessile: al contrario, nella fabbricazione di macchine tessili (gruppo



di attività DK) l'occupazione tra il 2004 e il 2006 si riduce, mentre nel decennio precedente era aumentata (tav.2b e tav.1b dell'appendice statistica).

Anche per le attività dei servizi nel complesso, le dinamiche strutturali del triennio 2004-2006 si pongono in sostanziale continuità con quelle osservate nel decennio 1991-2001, ed è grazie alla loro crescita (e a quella delle costruzioni) che l'economia locale è riuscita finora ad assorbire il forte ridimensionamento dell'occupazione manifatturiera, conseguendo anche un lieve incremento degli addetti totali (+1,7% – si veda la tav. 2.b dell'appendice statistica). Scendendo nel dettaglio delle attività economiche, comunque, si segnala – nel settore dei trasporti – il notevole incremento delle attività di movimentazione merci e magazzinaggio (+28,2% di addetti fra 2004 e 2006), probabilmente almeno in parte connesso con i processi di internazionalizzazione indiretta (importazioni di semilavorati e beni intermedi) dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Appare significativa, benché poco rilevante in termini assoluti, anche la crescita delle attività di noleggio, dal momento che il grosso delle unità locali classificate nel gruppo 71.3 (“Noleggio di altre macchine e attrezzature”, +43,1% di addetti nel triennio – tab. 7) è verosimilmente attiva nel ramo dei macchinari industriali. Rallenta, invece, la crescita delle attività di locazione di beni immobili, che nel decennio 1991-2001 aveva più che decuplicato i propri addetti, e, infine, preoccupa il calo degli addetti dell'informatica e delle attività di ricerca e sviluppo, che invece nel decennio intercensuario avevano fatto registrare un sensibile incremento (si vedano le tavole 1.b e 2.b dell'appendice statistica).

L'analisi dei dati disponibili relativi ad addetti e unità locali dopo il 2001, purtroppo, non conferma, in sostanza, l'ipotesi che il distretto di Prato abbia proseguito un processo di terziarizzazione guidato da una qualificazione funzionale del suo apparato manifatturiero. Esistono, naturalmente, diversi “vasi comunicanti” fra le attività industriali in contrazione e quelle terziarie in espansione, ma da una parte il calo dell'occupazione nelle attività informatiche e di ricerca e sviluppo, e dall'altra la contrazione anche delle fasi finali del ciclo tessile a più alto valore aggiunto e intensità di competenze e capitale fisso, come pure della meccanica strumentale fanno ritenere che il grosso della crescita dei servizi dell'area abbia più a che vedere con la espansione urbana di Prato e del suo *hinterland* che non con una trasformazione del suo apparato

industriale secondo la “via alta della competitività”, caratterizzata dalla ricerca continua di innovazione, qualità e contenuto immateriale dei prodotti.

**Tab. 6 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti medi annui per divisione e gruppo di attività economica. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate con il totale Italia)**

Attività economiche	2004	2005	2006	Variaz. 2006/04	
				Prato	Italia
Unità locali					
17.1 - Preparazione e filatura fibre tessili	1.771	1.614	1.490	-15,9	-14,5
17.2 - Tessitura	1.727	1.573	1.411	-18,3	-13,6
17.3 - Finissaggio tessili	611	598	585	-4,3	-1,0
17.4 - Confezionamento articoli tessili (escl. vestiario)	324	305	300	-7,4	-1,1
17.5 - Altre industrie tessili	426	417	399	-6,3	-3,5
17.6 - Fabbricazione tessuti a maglia	439	400	369	-15,9	-20,4
17.7 - Fabbricazione articoli maglieria	279	265	256	-8,2	-11,2
<b>17 - Industria tessile</b>	<b>5.577</b>	<b>5.172</b>	<b>4.810</b>	<b>-13,8</b>	<b>-9,1</b>
18.1 - Confezione vestiario in pelle	50	48	43	-14,0	-11,4
18.2 - Confezione vestiario in tessuto e accessori	2.172	2.212	2.664	22,7	-4,3
18.3 - Preparaz. e tintura pellicce; Confez. articoli pelliccia	28	26	22	-21,4	-8,4
<b>18 - Abbigliamento</b>	<b>2.250</b>	<b>2.286</b>	<b>2.729</b>	<b>21,3</b>	<b>-4,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.827</b>	<b>7.458</b>	<b>7.539</b>	<b>-3,7</b>	<b>-6,5</b>
Addetti					
17.1 - Preparazione e filatura fibre tessili	9.383	9.079	8.423	-10,2	-13,8
17.2 - Tessitura	8.553	8.019	7.354	-14,0	-11,4
17.3 - Finissaggio tessili	8.002	7.632	7.177	-10,3	-10,4
17.4 - Confezionamento articoli tessili (escl. vestiario)	1.729	1.562	1.542	-10,8	-5,2
17.5 - Altre industrie tessili	2.656	2.612	2.528	-4,8	-3,2
17.6 - Fabbricazione tessuti a maglia	1.801	1.577	1.438	-20,2	-24,2
17.7 - Fabbricazione articoli maglieria	1.484	1.393	1.276	-14,0	-12,0
<b>17 - Industria tessile</b>	<b>33.609</b>	<b>31.874</b>	<b>29.737</b>	<b>-11,5</b>	<b>-11,0</b>
18.1 - Confezione vestiario in pelle	193	186	166	-13,7	-18,2
18.2 - Confezione vestiario in tessuto e accessori	7.853	7.407	8.466	7,8	-9,8
18.3 - Preparaz. e tintura pellicce; Confez. articoli pelliccia	92	95	69	-25,0	-4,1
<b>18 - Abbigliamento</b>	<b>8.138</b>	<b>7.688</b>	<b>8.702</b>	<b>6,9</b>	<b>-9,9</b>
<b>TOTALE</b>	<b>41.746</b>	<b>39.562</b>	<b>38.439</b>	<b>-7,9</b>	<b>-10,5</b>

Fonte: Istat, ASIA

**Tab. 7 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese di attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese e relativi addetti medi annui per divisione di attività economica. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate con il totale Italia)**

Attività economiche	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	
				Prato	Italia
Unità locali					
70 - Attività immobiliari	2.339	2.593	2.645	13,1	14,5
71 - Noleggio	144	154	158	9,7	11,7
72 - Informatica e attività connesse	748	754	754	0,8	3,9
73 - Ricerca e sviluppo	67	68	68	1,5	6,0
74 - Attività di servizi alle imprese*	4.255	4.475	4.556	7,1	7,9
<b>Totale</b>	<b>7.553</b>	<b>8.044</b>	<b>8.181</b>	<b>8,3</b>	<b>8,7</b>
Addetti					
70 - Attività immobiliari	3.375	3.701	3.752	11,2	16,6
71 - Noleggio	271	371	353	30,2	15,5
72 - Informatica e attività connesse	2.015	1.935	1.954	-3,0	3,2
73 - Ricerca e sviluppo	198	185	184	-7,0	1,8
74 - Attività di servizi alle imprese*	7.895	8.567	8.819	11,7	12,8
<b>Totale</b>	<b>13.755</b>	<b>14.759</b>	<b>15.063</b>	<b>9,5</b>	<b>11,6</b>

\* Esclusi i gruppi 74.6 (servizi di investigazione e vigilanza) e 74.7 (servizi di pulizia e disinfestazione).

Fonte: Istat, ASIA

## 7. Lo sviluppo del “pronto moda” e dell’economia degli immigrati cinesi

Anche nel nuovo millennio, come si è visto, l’industria delle confezioni di Prato ha continuato a crescere, soprattutto a causa dell’espandersi dell’economia etnica cinese. Difatti, il numero delle imprese di confezioni iscritte alla Camera di Commercio di Prato con titolare o soci di origine cinese aumenta da un anno all’altro, mentre quello delle imprese italiane nello stesso settore diminuisce, tanto che la quota di imprese cinesi in Provincia di Prato passa dal 63% nel 2002 (1.210 imprese di proprietà di immigrati cinesi su un totale di 1.910 attive nelle confezioni) a oltre il 78% a fine 2007 (2.254 imprese cinesi su 2.875 attive). La progressiva espansione dell’economia etnica, ovviamente, si accompagna al continuo afflusso di immigrati cinesi: a fine 2007 quelli ufficialmente residenti nella Provincia di Prato superano le 11.000 unità.

La maggior parte dei cinesi residenti a Prato è originaria dello Zhejiang, una provincia a sud di Shanghai, e in particolare della città di Wen-Zhou, una città manifatturiera fra le più sviluppate della Cina, la cui economia è basata su piccole imprese familiari specializzate nella produzione di beni per la persona e la casa, come abiti, scarpe, borse, giocattoli, apparecchi per illuminazione ecc.<sup>31</sup>. Il flusso di immigrati è per lo più alimentato da rapporti di parentela e di conoscenza con coloro che già sono inseriti nella comunità cinese di Prato e che intendono mettersi in proprio o, comunque, possono facilmente trovare lavoro ai nuovi arrivati. Questi ultimi si caratterizzano per un diffuso desiderio di affermazione economica e sociale attraverso il lavoro autonomo, favorito dai rapporti di solidarietà familiare e fra membri della stessa comunità. Si tratta di atteggiamenti e valori che in parte richiamano quelli dei protagonisti della nascita del distretto tessile di Prato, subito dopo la seconda guerra mondiale<sup>32</sup>. Essi, comunque, ben si adattano al tessuto produttivo locale che, grazie alla divisione del lavoro fra le imprese, offre loro ampie opportunità di mettersi in proprio e utilizzare con profitto le proprie competenze produttive e, soprattutto, le risorse di lavoro e finanziarie per loro facilmente reperibili, attraverso le relazioni familiari e comunitarie. I bassi costi del lavoro di questi immigrati e l'estrema flessibilità del suo uso hanno attratto a Prato una domanda crescente di prodotti di abbigliamento "pronto moda", segmento nel quale la velocità di produzione costituisce un importante fattore di competitività.

La rapida crescita dell'economia etnica e della comunità cinese a Prato si spiega, quindi, da un lato con la forza trainante di questa domanda di subfornitura, e dall'altro con la propensione a mettersi in proprio da parte di questi immigrati per sfruttare le risorse familiari e comunitarie a loro disposizione. Così, in poco più di un decennio, il numero delle imprese di immigrati cinesi in Provincia di Prato è passato da qualche centinaio a 3.155 ufficialmente registrate a fine 2007, di cui 2.254 nelle confezioni (dati della Camera di Commercio di Prato).

Lo sviluppo dell'economia etnica cinese nel distretto di Prato non è stato solo quantitativo, ma anche qualitativo. Difatti, fin verso la fine degli anni novanta i laboratori cinesi svolgevano solo attività di subfornitura nelle diverse fasi del processo

---

<sup>31</sup> Sullo sviluppo economico della città di Wen-Zhou, si veda. Wu, 2009.

<sup>32</sup> Sulla nascita del distretto industriale di Prato si veda Becattini 2000 e Dei Ottati 1995, 91-148.

produttivo delle confezioni e della maglieria, per conto di imprese finali italiane. Soprattutto dall'inizio del nuovo millennio, tuttavia, diverse imprese cinesi –sembra qualche centinaio- si sono trasformate da subfornitori in imprese finali. I nuovi “prontisti” cinesi, ovviamente si avvalgono dei loro connazionali non solo come lavoratori dipendenti, ma anche come subfornitori, e vendono la loro produzione, in prevalenza di qualità medio-bassa, a grossisti ed ambulanti italiani e ormai sempre di più a *buyers* esteri, anche attraverso il centro espositivo e commerciale da loro gestito e situato nel macrolotto 1. Alcuni imprenditori cinesi, inoltre, hanno acquistato o costituito imprese di tintoria e rifinitura per capi di abbigliamento e maglieria, mentre un'altra parte ha affiancato o sostituito la manifattura con il commercio all'ingrosso e l'attività di import-export di prodotti tessili e dell'abbigliamento. Questa evoluzione qualitativa dell'economia etnica cinese di Prato è testimoniata anche dal forte aumento delle società di capitali (da appena 72 nel 2002 a 188 nel 2005), con un'incidenza elevata proprio fra le nuove imprese di commercio all'ingrosso e di intermediazione<sup>33</sup>.

Una conseguenza della opposta evoluzione del sistema tessile di Prato da una parte e dell'economia etnica del “pronto moda” dall'altra è stata quella di cambiare l'atteggiamento dei pratesi nei confronti di questi immigrati.: mentre quando i primi cinesi cominciarono ad arrivare a Prato, essi venivano percepiti come una risorsa per l'economia locale, successivamente la loro eccezionale espansione ha cominciato sempre più ad essere percepita come una minaccia e talvolta persino come una vera emergenza sociale<sup>34</sup>. E' da ritenere che un tale ribaltamento nella percezione da parte dei pratesi non sia dovuto semplicemente alla dimensione raggiunta dalla comunità cinese insediata a Prato, ma piuttosto alla separatezza socio-culturale di quest'ultima rispetto alla società di accoglienza<sup>35</sup>.

---

<sup>33</sup> Sulla recente evoluzione dell'imprenditoria straniera e in particolare di quella cinese in provincia di Prato, Cfr. Caserta e Marsden, 2007

<sup>34</sup> In proposito si veda Rastrelli, 2003.

<sup>35</sup> E' opportuno precisare che fra distretto industriale ed economia etnica vi sono rilevanti differenze, ma un'analogia. L'analogia consiste nel fatto che in entrambi i sistemi i risultati economici dipendono in modo rilevante dai caratteri socio-culturali delle persone che danno vita a tali forme organizzative. Le due forme sono però anche molto diverse, proprio perché differenti sono i rispettivi caratteri socio-culturali. Ad esempio, per quanto riguarda il rapporto di lavoro dipendente, mentre nei distretti industriali tale rapporto si basa sul principio di *uguaglianza* fra i contraenti e il rispetto della legislazione sul lavoro e degli accordi sindacali non solo è presupposto indispensabile dell'impegno del lavoratore, ma ad esso si deve aggiungere anche il riconoscimento di una certa discrezionalità (Brusco, 2007, pp.380-90), nelle imprese etniche cinesi i rapporti dentro e fra le imprese sono regolati dal principio della *gerarchia* e il rispetto delle leggi è generalmente estraneo alla cultura di questi immigrati (Rastrelli 2003).

Anche a Prato la comunità cinese è relativamente chiusa, tanto da aver fatto pensare ad un “distretto nel distretto”. Ciò in parte è certamente dovuto a rilevanti barriere linguistiche, ma la separatezza dell’economia etnica cinese dal resto del distretto riteniamo che dipenda principalmente dal fatto che i differenti caratteri socio-culturali di questi immigrati sostengono la loro affermazione economica, grazie alla possibilità di impiegare lavoro e risorse finanziarie dei membri della famiglia e della comunità di appartenenza. Per questo motivo, tale separatezza tende a riprodursi col tempo, invece di attenuarsi come ci si aspetterebbe. Tutto ciò crea una contraddizione tra lo sviluppo economico degli immigrati cinesi a Prato da una parte, e l’intolleranza della società locale nei confronti degli stessi cinesi dall’altra. Questo perché il successo degli immigrati cinesi dipende in buona parte da vantaggi derivanti da condizioni produttive ritenute inaccettabili dalla popolazione locale. Difatti, con la moltiplicazione delle imprese cinesi, una parte sempre più ampia del tessuto produttivo ed abitativo locale diventa caratterizzata da condizioni di lavoro e di vita più simili a quelle di un paese in via di sviluppo che a quelle di un paese sviluppato (inosservanza delle norme riguardanti il fisco, il lavoro, le abitazioni, l’igiene, l’ambiente ...). La tensione sociale che ne deriva può rendere difficile non solo stabilire, ma persino mantenere un dialogo sociale fra le due popolazioni. Così, una prima sfida posta dall’espansione dell’economia degli immigrati cinesi riguarda il mantenimento della coesione sociale entro il distretto.

Una sfida diversa, ma collegata alla precedente, riguarda la possibilità di integrazione economica fra lo storico sistema tessile e la nuova (per Prato) industria delle confezioni. Come già osservato, i rapporti fra le due industrie localizzate nella stessa area sono limitati, anche perché esse si rivolgono per lo più a fasce di mercato differenti. Ma le imprese degli immigrati cinesi si sono specializzate nel “pronto moda” di bassa qualità proprio perché formano un’ *enclave* etnica, in cui si produce in condizione di lavoro, e non solo, diverse da quelle delle imprese italiane. Così, le differenze socio-culturali fra le due popolazioni sono all’origine sia della frattura sociale che allontana le possibilità di assimilazione di questi immigrati, sia della frattura economica che impedisce l’integrazione fra lo storico sistema tessile e la nuova industria delle confezioni. Tutto questo proprio quando le due industrie, opportunamente integrate e qualificate da nuove attività, potrebbero costituire l’asse portante di una nuova traiettoria di sviluppo locale.

## 8. Il futuro di Prato: globalizzazione subita o trasformazione governata?

### 8.1 – *Le tendenze economiche emerse dalla ricerca*

L'analisi dell'evoluzione economica del distretto pratese dall'inizio degli anni novanta ad oggi, condotta nei capitoli precedenti sulla base prevalentemente dei dati statistici disponibili, ha messo in evidenza le seguenti tendenze.

In primo luogo, **il sistema tessile**, cuore produttivo del distretto – nonostante che le strategie di differenziazione e di qualificazione dei prodotti abbiano permesso di recuperare competitività negli anni novanta – **da ormai circa venti anni ha continuato a ridurre il numero degli addetti e delle unità locali, soprattutto nella subfornitura.**

In particolare, dall'inizio del nuovo millennio, con l'accresciuta pressione competitiva esterna, la concorrenza nei mercati locali è divenuta spesso senza regole. Il protrarsi di questa situazione, oltre ad aver accelerato la fuga dal tessile, sembra aver cambiato anche atteggiamenti, propensioni e comportamenti che avevano caratterizzato la popolazione locale e sostenuto lo sviluppo nei decenni precedenti. Così, non è solo la fiducia nella ripresa del tessile - che fino ad ieri a Prato offriva ampie occasioni di mobilità economica e sociale ed era percepito come “la nostra industria”- a venir meno, scoraggiando i giovani ad acquisire competenze e ad avviare nuove imprese, bensì **è la stessa fiducia nel gioco del mercato che viene a mancare, quando la concorrenza si trasforma in guerra dei prezzi** e diventa sleale. E' soprattutto il venir meno di questo secondo e fondamentale tipo di fiducia a mortificare le energie imprenditoriali e creative, dissipando, in questo modo, anche preziose competenze professionali, faticosamente acquisite. E tutto questo proprio quando imprenditorialità, immaginazione e competenze sono necessarie più che mai per consentire a Prato di adattarsi al nuovo contesto della globalizzazione.

La seconda tendenza, anch' essa di lungo periodo, che emerge con chiarezza dall'analisi precedente è quella di una **crescita delle attività terziarie**. Si tratta di una tendenza che è comune a tutte le economie sviluppate, dove l' aumento dei servizi è in larga parte indotto da processi di riorganizzazione e di qualificazione dell'industria



manifatturiera che, per questo, utilizza sempre più servizi intermedi ad alto contenuto immateriale e di conoscenza. Malgrado che le informazioni disponibili non consentano una valutazione precisa sulla qualità dei processi di terziarizzazione in atto a Prato, l'analisi dell'evoluzione degli addetti e delle unità locali dal 1991 al 2006, disaggregata per singole attività, in particolare per quanto riguarda alcuni servizi specializzati per le imprese –che dopo essere cresciuti negli anni novanta si riducono nell'ultimo periodo – fa ritenere che **la crescita dei servizi trainata dalla qualificazione funzionale e produttiva dell'industria locale si sia interrotta**. La ripresa della crisi tessile dopo il 2001 pare aver fatto sempre più prevalere una terziarizzazione indotta dalla domanda di servizi finali, legata allo sviluppo urbano di Prato –come testimoniato anche dal *boom* delle costruzioni-, se non derivante addirittura da soluzioni di ripiego di fronte alla crisi industriale. Questa interpretazione è avvalorata anche dal fatto che dopo il 2001, diversamente dal decennio precedente, il forte restringimento del sistema tessile riguarda tutte le specializzazioni, incluso il finissaggio, e si accompagna anche ad un indebolimento delle strutture aziendali -la dimensione media delle unità locali tessili si riduce tra il 2001 e il 2006 -. Di solito, invece, tali strutture si rafforzano in presenza di processi di riorganizzazione, internazionalizzazione e smaterializzazione che richiedono servizi intermedi qualificati e innovativi. Inoltre, persino la meccanica, importante industria sussidiaria del tessile, negli anni recenti perde addetti e unità locali, quando invece nel decennio precedente aveva registrato uno sviluppo significativo, facendo pensare ad un possibile percorso di diversificazione settoriale, accompagnato da un aumento del contenuto tecnologico di parte della produzione pratese.

In conclusione, **la prolungata crisi del cuore tessile di Prato ha ormai contagiato gran parte delle altre attività**, sia manifatturiere, sia terziarie, **tanto da determinare, negli anni più recenti**, non solo risultati economici inferiori alla media nazionale, ma addirittura **una crescita negativa**, se considerata in termini reali, **dell'economia locale nel suo complesso**.

Il terzo fenomeno di rilievo nel panorama economico di Prato che emerge dall'analisi dei capitoli precedenti è costituito dalla nascita e dalla rapida **espansione dell'industria dell'abbigliamento**. Come è noto, ad eccezione di un numero ristretto di imprese pratesi che producono abbigliamento di marca, la crescita dell'industria delle

confezioni è collegata all'immigrazione dei cinesi e al moltiplicarsi delle loro micro-imprese che producono "pronto moda". Questo, in relativamente pochi anni, **ha portato al formarsi a Prato di un'economia etnica cinese** di richiamo internazionale, ma **in buona parte separata dal resto dell'economia locale**.

Come si è visto, tale separatezza (per la diversità delle condizioni produttive e di vita, a loro volta dipendenti dai caratteri socio-culturali di questi immigrati), ha favorito il successo economico delle loro imprese, ma occorre sottolineare che essa ha anche impedito un'efficace integrazione fra lo storico sistema tessile pratese e il grosso della nuova industria dell'abbigliamento localizzata a Prato. Questo perché gli specifici vantaggi delle imprese etniche le hanno portate a specializzarsi in prodotti diretti ad una fascia di mercato diversa da quella delle imprese tessili pratesi. Non a caso, la frattura fra le due economie (e popolazioni) è divenuta particolarmente evidente, generando anche qualche tensione, dopo il 2001, quando, sotto la pressione globale esterna, il distretto soffriva la più grave crisi del dopoguerra, e l'economia etnica cinese continuava a prosperare.

Così, nonostante che a Prato negli ultimi venti anni l'industria dell'abbigliamento sia considerevolmente cresciuta, poiché tale crescita si è per lo più realizzata in un'*enclave* etnica, malgrado le apparenze statistiche, **Prato non si è affatto trasformata da distretto tessile a distretto della moda**. E ciò, nonostante che tale trasformazione sia stata da più parti auspicata, sia perché, avvicinando i prodotti di Prato al consumatore finale, consentirebbe di renderli riconoscibili e valorizzarne le qualità, sia perché permetterebbe di non disperdere esperienze e reputazione acquisite in passato. Il formarsi di un'economia etnica, le cui imprese hanno successo, ma che spesso operano violando le nostre leggi e in condizioni di lavoro ritenute indecenti, sembra inoltre aver accentuato nella popolazione locale la sfiducia nel mercato come meccanismo di mobilità economica e sociale, in cui chi è più bravo e corretto viene premiato e chi non lo è viene punito. In questa situazione non stupisce se i comportamenti degli agenti diventano sempre più particolaristici e perseguono obiettivi sempre più ravvicinati.

## 8.2. *Gli scenari possibili*

E' evidente che il futuro di una società non può essere previsto semplicemente sulla base dei risultati di una ricerca che inevitabilmente si riferisce al passato, neppure se

questa fosse assai più completa e approfondita di quella contenuta nei capitoli precedenti. Questo perché il futuro, pur essendo compreso nel ventaglio delle possibilità ereditate dal passato, dipende in modo determinante anche dalle capacità di immaginazione e di azione dei soggetti, individuali e soprattutto collettivi. Pertanto, al solo scopo di essere di aiuto ad interpretare la complessità della situazione attuale e ad individuare il sentiero da intraprendere, ci si limita a delineare **due scenari opposti**, a seconda che, in un caso, il cambiamento di Prato sia lasciato completamente allo scatenarsi della concorrenza sfrenata e più in generale dei processi di globalizzazione (primo scenario), o al contrario, gli attori locali abbiano le capacità e la coesione necessarie per orientare consapevolmente le trasformazioni in atto verso un obiettivo fondato, desiderabile e condiviso (secondo scenario).

I) **Nel caso che l'economia locale si evolva trascinata** dalle forze del mercato e **dai processi di globalizzazione**, è molto probabile che le tendenze sopra richiamate continueranno. L'economia etnica continuerà a crescere perché le sue imprese, almeno per qualche tempo, potranno ancora disporre di forza lavoro a buon mercato e flessibile, ma, soprattutto, perché esse, grazie alle relazioni che questi immigrati mantengono col luogo di origine e con i compaesani sparsi per il mondo, potranno acquistare o far produrre in Cina beni che soddisfano la domanda di consumatori dei paesi sviluppati. Il sistema tessile continuerà a restringersi e le sue relazioni interne a diradarsi: questo perché le sue economie esterne si riducono, e perché il venir meno della fiducia reciproca e nel sistema inaridisce le sorgenti dello sviluppo (iniziativa, reciprocità, circolazione e crescita delle competenze), innescando una spirale depressiva che porta all'inerzia, alla ricerca di interessi particolari e di posizioni di rendita, comportamenti che non favoriscono certo il recupero di competitività. In questa situazione, anche se qualche impresa, ristrutturandosi e innovando, potrà riuscire a costruirsi la propria nicchia nel mercato globale, il sistema tessile in quanto tale continuerà a declinare, coinvolgendo anche buona parte delle attività, manifatturiere e terziarie, ad esso collegate. **L'esito più probabile sembra essere quello di una trasformazione di Prato in una periferia dell'area metropolitana**, per di più con una forte presenza straniera non integrata che può facilmente portare a fenomeni di tensione sociale e di degrado urbano.

II) **Se**, invece, di fronte all'aggravarsi della situazione e alla minaccia che essa rappresenta per la riproduzione di un ambiente di vita e di lavoro desiderabile per sé e, soprattutto, per i propri figli e nipoti, **gli attori locali (in particolare politici e rappresentati delle diverse categorie economiche e sociali) ritrovano la capacità di unirsi in uno sforzo congiunto di immaginazione e di intervento, al fine di orientare il cambiamento verso un obiettivo credibile di rinnovato sviluppo**, allora il futuro di Prato potrà essere completamente diverso. Un obiettivo fondato e apparentemente semplice da perseguire potrebbe essere quello di trasformare davvero Prato in un rinomato distretto della moda di qualità, magari cercando anche di favorire un avvio di un processo di diversificazione in qualche ambito specifico del vasto campo dell'innovazione per l'energia e l'ambiente, sfruttando così competenze presenti anche (ma non solo) presso il Polo Pratese dell'Università di Firenze e una domanda presumibilmente in crescita.

Se l'obiettivo di fare di Prato un centro della moda di qualità fosse perseguito consapevolmente e in modo coordinato, allora il tessile, debitamente riorganizzato e ringiovanito con l'introduzione di nuove tecnologie, materiali e servizi, anche se quantitativamente meno importante, tornerebbe ad essere centrale. Inoltre, anche il terziario innovativo e ad alto valore aggiunto (progettazione, ricerca e sviluppo design, coordinamento, informatica, promozione dell'immagine, marketing...) tornerebbe a crescere.

Tuttavia, affinché la prospettiva di fare di Prato un centro qualificato della moda sia credibile, occorre che il sistema tessile si integri col grosso dell'industria delle confezioni che di recente si è sviluppata a Prato. Come si è visto, le difficoltà di assimilazione sociale di questi immigrati, se da un lato hanno permesso alle imprese di "pronto moda" cinesi di affermarsi, dall'altro hanno ostacolato una positiva integrazione di queste nuove imprese con il sistema produttivo locale. Pertanto, le strategie consapevoli volte a governare i cambiamenti economici indotti dai processi di globalizzazione, esterni ed interni al distretto, non potranno dare i risultati sperati, se non coinvolgono come co-protagonisti anche parte dei nuovi imprenditori etnici, in modo da ridurre la frattura economica e sociale che negli ultimi decenni si è venuta creando a Prato. Se questo avvenisse, porterebbe le imprese degli immigrati cinesi

coinvolte ad emergere, e a fondare il loro successo sempre più sulla specializzazione e sul fatto di far parte di un sistema che produce beni di qualità e valore elevati, piuttosto che sul lavoro a basso costo ed estremamente flessibile. D'altra parte, anche le imprese pratesi, con l'intermediazione degli immigrati cinesi, che conoscono bene il loro contesto di origine col quale mantengono rapporti, potrebbero più facilmente e con minori rischi internazionalizzare parte della produzione e della commercializzazione dei loro prodotti della moda, o anche della tecnologia "verde". Nel nuovo sistema locale, come nel vecchio, l'ispessimento di relazioni fra i molteplici soggetti (autoctoni e immigrati assimilati) tornerebbe ad essere importante, anche se la nuova economia e società locale sarebbe divenuta trans-nazionale e inter-culturale. **Prato tornerebbe ad essere un ambiente ricco di fiducia, conoscenze e imprenditorialità**, così rigenerando, anche nel nuovo contesto globale, l'identità pratese.

### *8.3 Per governare le trasformazioni*

L'analisi dell'evoluzione economica di Prato negli ultimi 15-20 anni contenuta nei capitoli precedenti, ha messo in luce che Prato si trova in mezzo a processi di cambiamento il cui esito è al momento molto incerto. **I due scenari sopra schizzati sono volutamente estremi** e, quindi, meno probabili di qualche loro combinazione intermedia. **Tuttavia**, a questo punto dovrebbe essere chiaro a tutti che le scelte individuali guidate dalla pura logica del mercato, per di più nell'attuale situazione di concorrenza globale, anziché portare al superamento della crisi, la diffondono e l'aggravano. Pertanto, anche se nessuno è in grado di prevedere il futuro di Prato, sembra certo che, **se gli attori locali non sapranno presto individuare un'idea di futuro, possibile e desiderabile, verso la quale indirizzare tutti i loro sforzi, allora il primo scenario diventa il più probabile.**

Quanto al secondo e più ottimistico scenario, si precisa subito che l'idea di futuro proposta, per quanto plausibile, è solo un'ipotesi avanzata nella speranza di innescare un dibattito, vero e non rituale, fra gli attori locali. Questo perché sono solo essi che possono effettivamente decidere (mettendosi d'accordo ed impegnandosi) verso quale direzione indirizzare il cambiamento in atto. Non è certo semplice, in un contesto radicalmente diverso dal passato e dopo un così prolungato logoramento del tessuto economico e sociale cittadino, ritrovare la forza e l'unità necessarie, prima ancora che

per intervenire, per interpretare correttamente le sfide e le opportunità insite nel mutato contesto esterno e locale. Tuttavia, **soprattutto gli attori politico-istituzionali non possono sfuggire alla responsabilità di fare ogni sforzo per giungere ad una interpretazione condivisa dei problemi attuali**, e poi – attraverso un processo di apprendimento collettivo - individuare una visione comune di un futuro possibile e desiderabile per Prato. Una volta che questo indispensabile risultato sia stato raggiunto, occorre che le principali forze economiche, politiche e sociali si mobilitino, investendo e impegnandosi ciascuna per la propria parte, per far diventare realtà l'idea di futuro condivisa. Se questo avviene per davvero (non ci si limita a scrivere un altro bel documento), e la nuova immagine di Prato viene adeguatamente comunicata, in modo da renderla visibile anche esternamente, allora il clima economico e sociale pratese cambierà: fiducia e capacità di azione si rigenereranno in un contesto che, per quanto incerto, sarà tornato ad essere decifrabile.

Se il percorso appena tracciato è quello che ogni società locale deve seguire quando cambiamenti radicali esterni mettono a repentaglio il suo futuro, nel caso in esame la situazione è ancor più complicata. Questo perché **qualsiasi sia la visione di futuro che le forze locali sceglieranno come obiettivo, essa non potrà prescindere dal tener conto della presenza, ormai importante, degli immigrati cinesi e delle loro imprese**. Inoltre, poiché, diversamente dalle migrazioni del passato, gli immigrati cinesi hanno dato luogo ad un sistema sociale ed economico largamente separato dal tessuto locale, è necessario che l'azione collettiva volta ad gestire il cambiamento riesca a trasformare la presenza di questi immigrati in una risorsa per Prato. Come si è visto, il problema degli immigrati cinesi è insieme economico e sociale, pertanto, la sua soluzione richiede rimedi sociali, oltre che economici. Certo, il rispetto della legalità è necessario, ma per ottenerlo non sembrano sufficienti i controlli, occorre contemporaneamente costruire un dialogo fra le due popolazioni, creare occasioni di collaborazione e scambio sociale, culturale ed economico. Inizialmente la collaborazione sarà circoscritta ad ambiti specifici in cui vi sia complementarità e reciproco interesse, in modo da avviare un percorso che porti gradualmente alla integrazione economica di questi immigrati e alla loro assimilazione sociale, almeno di quelli di seconda generazione.

Quanto agli interventi che le istituzioni locali (pubbliche e private) potranno essere per il superamento della crisi, **nessuna azione darà i risultati attesi, se prima le**

**forze economiche, politiche e sociali non avranno trovato un accordo sull'idea di futuro da realizzare.** Questo perché solo allora, i diversi interventi (nel campo della formazione, della ricerca, delle infrastrutture, delle scelte urbane, della comunicazione dell'immagine, del rapporto con Firenze,...) potranno essere fra loro coordinati, in modo da rinforzarsi a vicenda e raggiungere quella massa critica indispensabile a cambiare le aspettative e i comportamenti degli agenti, così da avvicinarsi all'obiettivo desiderato. Difatti, non possono certo bastare operazioni di marketing per ridare alle famiglie pratesi la fiducia nella ripresa dello sviluppo.

Poiché gli attori locali non hanno ancora individuato un'idea di futuro condivisa che sia anche sostenibile, in quanto coerente col mutato contesto esterno e interno, non è logicamente possibile neppure specificare quali azioni (fra le molteplici astrattamente possibili e utili) dovranno essere intraprese per superare le difficoltà attuali. A chiusura di questo rapporto, pertanto, ci si limita ad avanzare alcune considerazioni, **supponendo che le forze locali scelgano come obiettivo di trasformare Prato in un centro reputato della moda di qualità.**

In proposito è bene subito sgombrare il campo da un diffuso equivoco: quello di considerare i prodotti della moda appartenenti a settori maturi. Questa idea deriva dalla teoria del ciclo di vita dei prodotti (Vernon 1966) applicata ai settori, in base alla quale settori come, ad esempio, il tessile, l'abbigliamento, o l'oreficeria, non essendo certo nati ieri, sarebbero nella fase della maturità, e quindi caratterizzati da bassa intensità di innovazione. Questa interpretazione non tiene conto del fatto che chi acquista un abito alla moda, per esempio, non lo fa per soddisfare il bisogno di vestirsi, bensì per soddisfare il proprio desiderio di bellezza, di eleganza, di distinzione. Non a caso, **il valore dei prodotti della moda è quasi interamente determinato da caratteri immateriali**, come il gusto estetico, lo stile, il contenuto simbolico ed evocativo. Di conseguenza, **tali beni appartengono più propriamente al vasto campo della produzione culturale**, che alla manifattura in senso tradizionale. Difatti, **una caratteristica distintiva dell'industria della moda (analogamente ai settori *high-tech*) è quella di una continua innovazione dei prodotti, in particolare del loro contenuto immateriale.** Pertanto, contrariamente a quanto suggerisce l'interpretazione dei settori maturi, la moda fa parte a pieno titolo della nuova economia dei beni e servizi ad alta intensità culturale e di innovazione, insieme alla pubblicità, l'editoria, i servizi

audiovisivi, le diverse forme di spettacolo, le arti, la musica, gli eventi culturali in generale, la cui domanda cresce in modo esponenziale con l'aumento del reddito.

Di conseguenza, se gli attori locali si porranno l'obiettivo di trasformare Prato in un centro reputato della moda di qualità, in primo luogo, sarà importante stabilire legami e **trovare sinergie fra le diverse attività culturali**, e le relative istituzioni specializzate (scuole, associazioni...), presenti a Prato e nell'area metropolitana (teatro, musica, arti figurative, architettura, turismo...). Questo per favorire la interazione fra tutte queste attività e promuovere la circolazione delle le nuove idee, così accrescendo il potenziale complessivo di creatività utilizzabile anche nella moda.

In secondo luogo, in tale prospettiva, anche l'**immagine urbana di Prato dovrebbe essere modificata**: la "città fabbrica" potrebbe essere trasformata in "**città atelier**", riqualificando l'area dei vecchi insediamenti tessili, in modo da poter accogliere imprese artigiane altamente specializzate, *show-rooms*, attività commerciali, imprese di servizi qualificati alla produzione, studi di *designers*, di grafici, di pubblicitari, di artisti..., in modo che quest'area possa diventare un ambiente urbano non solo caratteristico, ma anche vitale, stimolante e attraente.

In terzo luogo, per la trasformazione di Prato in un centro reputato della moda e dell'innovazione, come già accennato sopra, sembra utile anche **costruire un più stretto rapporto con Firenze**, in un'ottica di ricerca di sinergie e di complementarità. Questo, innanzitutto, perché la moda, come tutte le industrie creative, pur mostrando la tendenza ad agglomerarsi in particolari località, si sviluppa generalmente in contesti urbani ampi, variati e con un respiro internazionale. Inoltre, un più stretto rapporto con Firenze **favorirebbe la promozione esterna della nuova immagine di Prato, grazie alla possibilità di associare i suoi prodotti con la notorietà di Firenze** e ciò che essa rappresenta nell'immaginario collettivo dei consumatori di tutto il mondo, così conferendo a questi prodotti un valore simbolico unico.



## Riferimenti bibliografici

- Balestri A. (a cura di), 1998, Rapporto annuale sul sistema economico pratese 1997, *La Spola*, Prato.
- Becattini, G., 1979, Dal “settore” industriale al “distretto” industriale. Alcune considerazioni sull’unità di indagine dell’economia industriale, *Rivista di economia e politica industriale*, vol.V, 1, pp.7-21.
- Becattini G., 2000, *Il bruco e la farfalla. Prato nel mondo che cambia (1954-1993)*, Le Monnier, Firenze
- Becattini G. e Coltorti F., 2004, Aree di grande impresa ed aree distrettuali nello sviluppo postbellico dell’Italia: un’esplorazione preliminare, *Rivista Italiana degli Economisti*, Supplemento al n.1, pp.61-101.
- Becattini G., Dei Ottati G., 2006, L’economia italiana negli anni novanta: un confronto tra aree di grande impresa e distretti industriali, *Economia e Politica Industriale*, n.1, pp.5-24.
- Bigarelli D., 2001, Il tessile-abbigliamento toscano. Un insieme di diversi sistemi produttivi, in *IRIS*, 2001, pp. 25-48.
- Brusco S., 2007, *Distretti industriali e sviluppo locale. Una raccolta di saggi (1990-2002)*, a cura di A. Natali, M. Russo e G. Solinas, Il Mulino, Bologna.
- Caserta D. e Marsden A., 2007, *L’imprenditoria straniera in Provincia di Prato*, Camera di Commercio di Prato, gennaio 2007.
- Ceccagno, A. (a cura di), 2003, *Migranti a Prato. Il distretto tessile multi-etnico*, Franco Angeli, Milano.
- Ciocca P., 2004, L’economia italiana: un problema di crescita, *Rivista Italiana degli Economisti*, Supplemento al n.1/2004, pp.7-28.
- Colombi M., Guercini S., Marsden A., 2002, *L’imprenditoria cinese nel distretto industriale di Prato*, Olschki editore, Firenze.
- Colombi M. e Dei A., 2001, L’industria tessile pratese, in *IRIS*, 2001, pp. 101-131.
- Dei Ottati G., 1995, *Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale*, Franco Angeli, Milano.

- Dei Ottati G. e Grassini L., 2006, Le trasformazioni industriali dell'Italia negli anni novanta. Un confronto fra sistemi locali di grande impresa e distretti industriali, in C. Filippucci (a cura di), *Mutamenti nella geografia dell'economia italiana*, Franco Angeli, Milano.
- Giunta, F. e Bonacchi, M. (a cura di), 2006, *Rapporto economico e finanziario sul sistema industriale pratese (2001-2004)*, Franco Angeli, Milano.
- ISTAT, Occupazione e valore aggiunto nelle province, *Statistiche in Breve*, 8/1/2009.
- ICE, 2006, *L'Italia nell'economia internazionale, Rapporto 2005-2006*, Roma.
- IRIS, 2001, *Modelli territoriali e modelli settoriali. Un'analisi della struttura produttiva del tessile-abbigliamento in Toscana*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Rastrelli R., 2003, L'immigrazione a Prato fra società, istituzioni ed economia, in Ceccagno A. (a cura di), *Migranti a Prato. Il distretto tessile multi-etnico*, Franco Angeli, Milano, pp. 69-104.
- Toccafondi D., 1992, La maglieria nel distretto industriale pratese, *Economia e Politica Industriale*, n.74-76, pp.413-438.
- Toccafondi D., 2005, Ombre cinesi nel distretto di Prato, *Economia & Management*, n.5, pp.81-94.
- Vernon R., 1966, International investment and international trade in the product cycle, *Quarterly Journal of Economics*, n.80, pp.190-207.
- Wu B., 2009, International migration and Wenzhou's development, in Johanson G., Smyth R., French R. (eds.) *Living outside the walls: the Chinese in Prato*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge, pp.238-260.

## **Appendice statistica**

## INDICE

### *Tavole statistiche*

<b>1. Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi e relativi addetti per sezione, sottosezione, divisione o gruppo di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate col totale Italia</i> ). Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi	
1.a. UNITÀ LOCALI .....	IV
1.b. ADDETTI .....	V
<b>2. Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi e relativi addetti medi annui per sezione, sottosezione, divisione o gruppo di attività economica. Anni 2004-2006</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate col totale Italia</i> ). Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive	
2.a. UNITÀ LOCALI .....	VI
2.b. ADDETTI .....	VII
<b>3. Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per comune e settore di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali</i> ). Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi .....	VIII
<b>4. Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per comune e settore di attività economica. Anni 2004-2006</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali</i> ). Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive .....	IX
<b>5. Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti per comune e divisione di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali</i> ). Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi .....	X
<b>6. Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti medi annui per comune e divisione di attività economica. Anni 2004-2006</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali</i> ). Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive .....	XI
<b>7. Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti per divisione di attività economica e classe di addetti. Anni 1991 e 2001</b> ( <i>Valori assoluti e variazioni percentuali</i> ). Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi .....	XII
<b>8. Italia, Importazioni ed esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento. Anni 1995-2007</b> ( <i>Milioni di euro, valori correnti</i> ). Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero .....	XII
<b>9. Italia, Cina, Germania, Unione europea e Mondo, Esportazioni di prodotti tessili. Anni 1999-2007</b> ( <i>Milioni di dollari USA, valori correnti</i> ). Fonte: WTO, International Trade Statistics .....	XII

### *Figure*

<b>1. Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione o sottosezione di attività economica. Anni 1991-2001</b> ( <i>Variazioni assolute</i> ). Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi .....	XIV
<b>2. Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione o sottosezione di attività economica. Anni 2004-2006</b> ( <i>Variazioni assolute</i> ). Elaborazione su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive .....	XIV

<b>3. Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per gruppo di attività economica. Anni 1991-2001</b> ( <i>Variazioni assolute</i> ). Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi.....	XV
<b>4. Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per gruppo di attività economica. Anni 2004-2006</b> ( <i>Variazioni assolute</i> ). Elaborazione su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive.....	XV
<b>5. Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per comune</b> ( <i>Valori assoluti in simboli scalari e classi di valori percentuali sul totale degli addetti alle unità locali delle imprese</i> )	
5.a. ANNI 1991 E 1996 - Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi.....	XVI
5.b. ANNI 2001 E 2006 - Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'industria e dei servizi e Archivio statistico delle imprese attive.....	XVII
 <i>Nota sui limiti alla comparabilità fra i dati del Censimento dell'industria e dei servizi e quelli dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)</i> .....	XVIII

**Tav. 1.a - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione, sottosezione, divisione o gruppo di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate col totale Italia)**

Attività economiche	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	
				Prato	Italia
<b>C - Attività estrattive</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>-27,3</b>	<b>-5,3</b>
DA - Ind. alimentari, bevande e tabacco	225	259	264	17,3	8,8
DB - Ind. tessili e abbigliamento	10.630	9.079	8.478	-20,2	-25,7
DC - Ind. conciarie; Fabbr. prodotti in cuoio, pelli e similari	312	228	257	-17,6	-12,2
DD - Ind. legno e prodotti in legno	285	273	284	-0,4	-12,8
DE - Ind. cartiera; Stampa ed editoria	242	245	238	-1,7	8,0
DF - Fabbr. coke, raffinerie petrolio	5	4	6	20,0	-9,2
DG - Fabbr. prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	49	63	79	61,2	7,7
DH - Fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	111	124	134	20,7	14,1
DI - Fabbr. prodotti lavorazione minerali non metalliferi	139	144	143	2,9	5,8
DJ - Metallurgia, fabbr. prodotti metallo	456	480	579	27,0	10,5
DK - Fabbr. macchine e apparecchi meccanici	437	526	502	14,9	26,1
DL - Fabbr. macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	275	300	374	36,0	8,0
DM - Fabbr. mezzi di trasporto	11	13	16	45,5	11,2
DN - Altre industrie manifatturiere	636	744	739	16,2	-1,8
<b>D - Attività manifatturiere</b>	<b>13.813</b>	<b>12.482</b>	<b>12.093</b>	<b>-12,5</b>	<b>-0,3</b>
<b>E - Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>22</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>-40,9</b>	<b>-6,5</b>
<b>F - Costruzioni</b>	<b>3.666</b>	<b>3.939</b>	<b>4.618</b>	<b>26,0</b>	<b>36,5</b>
50 - Commercio, manut. e rip. auto e moto; Vendita carburanti	961	894	908	-5,5	-11,1
51 - Commercio all'ingrosso e intermed. (escl. auto e moto)	3.339	3.777	4.129	23,7	57,4
52 - Commercio al dettaglio (escl. auto e moto) e riparazioni	4.652	4.004	4.021	-13,6	-17,5
<b>G - Commercio ingrosso e dettaglio, Riparazioni</b>	<b>8.952</b>	<b>8.675</b>	<b>9.058</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,7</b>
<b>H - Alberghi e ristoranti</b>	<b>732</b>	<b>776</b>	<b>956</b>	<b>30,6</b>	<b>11,5</b>
60, 61, 62 - Trasporti	1.015	1.038	1.047	3,2	-64,7
63.1 - Movimentazione merci e magazzinaggio	63	46	86	36,5	30,9
63.2 - Altre attività connesse ai trasporti	23	26	33	43,5	14,3
63.3 - Agenzie di viaggio e operatori turistici	34	39	64	88,2	77,1
63.4 - Altre agenzie di trasporto	80	84	97	21,3	9,8
64.1 - Attività postali e di corriere	60	58	65	8,3	-4,4
64.2 - Telecomunicazioni	6	6	14	133,3	-36,2
<b>I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</b>	<b>1.281</b>	<b>1.297</b>	<b>1.406</b>	<b>9,8</b>	<b>18,9</b>
<b>J - Attività finanziarie</b>	<b>507</b>	<b>617</b>	<b>828</b>	<b>63,3</b>	<b>49,0</b>
70.1, 70.3 - Attività immobiliari	612	966	1.137	85,8	114,6
70.2 - Locazione beni immobili	62	460	889	1.333,9	829,0
71.1, 71.2 - Noleggio autovetture e altri mezzi di trasporto	16	15	22	37,5	95,1
71.3 - Noleggio altre macchine e attrezzature	24	26	56	133,3	179,6
71.4 - Noleggio beni uso personale e domestico	40	30	46	15,0	-8,2
72.1, 72.2 - Realizzazione software e consulenza informatica	110	114	205	86,4	162,6
72.3, 72.4 - Elaborazione dati e attività banche dati	278	306	370	33,1	61,6
72.5 - Manut. e rip. macchine ufficio e app. informatiche	28	30	32	14,3	117,3
72.6 - Altre attività connesse all'informatica	2	29	85	4.150,0	1.237,7
73 - Ricerca e sviluppo	38	39	62	63,2	249,9
74.1, 74.2, 74.3 - Attività professionali	1.803	2.266	2.817	56,2	100,5
74.4 - Pubblicità	75	50	79	5,3	46,2
74.5 - Ricerca, selezione e fornitura di personale	4	4	20	400,0	438,8
74.6 - Servizi di investigazione e vigilanza	8	5	16	100,0	51,1
74.7 - Servizi di pulizia e disinfestazione	178	177	203	14,0	43,2
74.8 - Altre attività di servizi alle imprese	265	461	575	117,0	141,2
<b>K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese</b>	<b>3.543</b>	<b>4.978</b>	<b>6.614</b>	<b>86,7</b>	<b>119,8</b>
<b>M, N, O - Altre attività dei servizi</b>	<b>2.206</b>	<b>1.298</b>	<b>2.429</b>	<b>10,1</b>	<b>25,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>34.733</b>	<b>34.084</b>	<b>38.023</b>	<b>9,5</b>	<b>21,2</b>

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Tav. 1.b - Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione, sottosezione, divisione o gruppo di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate col totale Italia)**

Attività economiche	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	
				Prato	Italia
<b>C - Attività estrattive</b>	<b>57</b>	<b>31</b>	<b>13</b>	<b>-77,2</b>	<b>-23,4</b>
DA - Ind. alimentari, bevande e tabacco	1.085	1.119	1.243	14,6	-4,9
DB - Ind. tessili e abbigliamento	50.222	50.396	47.914	-4,6	-26,1
DC - Ind. conciarie; Fabbr. prodotti in cuoio, pelli e similari	1.292	1.057	937	-27,5	-15,4
DD - Ind. legno e prodotti in legno	813	844	976	20,0	-3,7
DE - Ind. cartiera; Stampa ed editoria	1.743	1.643	1.810	3,8	-9,3
DF - Fabbr. coke, raffinerie petrolio	56	48	132	135,7	-15,6
DG - Fabbr. prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	689	804	1.047	52,0	-13,6
DH - Fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	1.218	1.406	1.339	9,9	20,9
DI - Fabbr. prodotti lavorazione minerali non metalliferi	927	874	764	-17,6	-8,2
DJ - Metallurgia, fabbr. prodotti metallo	2.573	2.760	2.956	14,9	7,0
DK - Fabbr. macchine e apparecchi meccanici	2.866	3.814	3.384	18,1	10,9
DL - Fabbr. macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	2.767	2.185	3.010	8,8	-5,2
DM - Fabbr. mezzi di trasporto	137	826	788	475,2	-21,2
DN - Altre industrie manifatturiere	3.419	3.934	3.717	8,7	0,1
<b>D - Attività manifatturiere</b>	<b>69.807</b>	<b>71.710</b>	<b>70.017</b>	<b>0,3</b>	<b>-6,1</b>
<b>E - Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>558</b>	<b>540</b>	<b>189</b>	<b>-66,1</b>	<b>-26,6</b>
<b>F - Costruzioni</b>	<b>8.798</b>	<b>9.932</b>	<b>11.122</b>	<b>26,4</b>	<b>14,7</b>
50 - Commercio, manut. e rip. auto e moto; Vendita carburanti	3.231	3.025	3.197	-1,1	-6,8
51 - Commercio all'ingrosso e intermed. (escl. auto e moto)	9.067	9.012	9.792	8,0	13,2
52 - Commercio al dettaglio (escl. auto e moto) e riparazioni	10.640	9.643	10.239	-3,8	-12,3
<b>G - Commercio ingrosso e dettaglio, Riparazioni</b>	<b>22.938</b>	<b>21.680</b>	<b>23.228</b>	<b>1,3</b>	<b>-4,5</b>
<b>H - Alberghi e ristoranti</b>	<b>2.603</b>	<b>2.728</b>	<b>3.563</b>	<b>36,9</b>	<b>17,2</b>
60, 61, 62 - Trasporti	2.612	2.773	3.327	27,4	-57,3
63.1 - Movimentazione merci e magazzinaggio	344	442	1.138	230,8	119,2
63.2 - Altre attività connesse ai trasporti	432	449	918	112,5	77,1
63.3 - Agenzie di viaggio e operatori turistici	111	115	180	62,2	46,1
63.4 - Altre agenzie di trasporto	693	830	882	27,3	12,0
64.1 - Attività postali e di corriere	962	772	904	-6,0	-24,0
64.2 - Telecomunicazioni	191	113	947	395,8	-0,6
<b>I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</b>	<b>5.345</b>	<b>5.494</b>	<b>8.296</b>	<b>55,2</b>	<b>6,4</b>
<b>J - Attività finanziarie</b>	<b>3.436</b>	<b>3.546</b>	<b>3.822</b>	<b>11,2</b>	<b>3,3</b>
70.1, 70.3 - Attività immobiliari	1.031	1.495	1.589	54,1	68,1
70.2 - Locazione beni immobili	105	740	1.325	1.161,9	663,7
71.1, 71.2 - Noleggio autovetture e altri mezzi di trasporto	24	25	53	120,8	75,9
71.3 - Noleggio altre macchine e attrezzature	48	48	206	329,2	126,3
71.4 - Noleggio beni uso personale e domestico	68	41	83	22,1	-7,3
72.1, 72.2 - Realizzazione software e consulenza informatica	402	316	658	63,7	107,7
72.3, 72.4 - Elaborazione dati e attività banche dati	879	1.038	1.191	35,5	46,2
72.5 - Manut. e rip. macchine ufficio e app. informatiche	107	92	96	-10,3	50,7
72.6 - Altre attività connesse all'informatica	14	45	159	1.035,7	703,8
73 - Ricerca e sviluppo	66	57	173	162,1	43,2
74.1, 74.2, 74.3 - Attività professionali	3.214	4.083	4.864	51,3	58,2
74.4 - Pubblicità	151	98	175	15,9	28,2
74.5 - Ricerca, selezione e fornitura di personale	8	6	441	5.412,5	3.832,2
74.6 - Servizi di investigazione e vigilanza	143	139	182	27,3	30,4
74.7 - Servizi di pulizia e disinfestazione	729	977	1.400	92,0	104,1
74.8 - Altre attività di servizi alle imprese	634	1.008	1.175	85,3	85,7
<b>K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese</b>	<b>7.623</b>	<b>10.208</b>	<b>13.770</b>	<b>80,6</b>	<b>90,5</b>
<b>M, N, O - Altre attività dei servizi</b>	<b>2.896</b>	<b>3.278</b>	<b>3.216</b>	<b>11,0</b>	<b>22,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>124.061</b>	<b>129.147</b>	<b>137.236</b>	<b>10,6</b>	<b>7,8</b>

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Tav. 2.a - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione, sottosezione, divisione o gruppo di attività economica. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate col totale Italia)**

Attività economiche	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	
				Prato	Italia
<b>C - Attività estrattive</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>-7,4</b>
DA - Ind. alimentari, bevande e tabacco	287	297	310	8,0	1,6
DB - Ind. tessili e abbigliamento	7.827	7.458	7.539	-3,7	-6,5
DC - Ind. conciaria; Fabbr. prodotti in cuoio, pelli e similari	270	292	296	9,6	-6,6
DD - Ind. legno e prodotti in legno	252	249	237	-6,0	-6,5
DE - Ind. cartiera; Stampa ed editoria	258	251	250	-3,1	-1,3
DF - Fabbr. coke, raffinerie petrolio	2	1	-	-100,0	-10,4
DG - Fabbr. prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	77	74	76	-1,3	-3,6
DH - Fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	123	114	113	-8,1	-4,2
DI - Fabbr. prodotti lavorazione minerali non metalliferi	133	134	136	2,3	-3,3
DJ - Metallurgia, fabbr. prodotti metallo	653	670	675	3,4	-0,7
DK - Fabbr. macchine e apparecchi meccanici	503	479	483	-4,0	-0,8
DL - Fabbr. macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	389	380	385	-1,0	-2,7
DM - Fabbr. mezzi di trasporto	28	25	32	14,3	10,2
DN - Altre industrie manifatturiere	742	751	740	-0,3	-3,0
<b>D - Attività manifatturiere</b>	<b>11.544</b>	<b>11.175</b>	<b>11.272</b>	<b>-2,4</b>	<b>-2,4</b>
<b>E - Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>24</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>-25,0</b>	<b>3,3</b>
<b>F - Costruzioni</b>	<b>5.133</b>	<b>5.368</b>	<b>5.559</b>	<b>8,3</b>	<b>7,2</b>
50 - Commercio, manut. e rip. auto e moto; Vendita carburanti	928	924	901	-2,9	-1,7
51 - Commercio all'ingrosso e intermed. (escl. auto e moto)	4.455	4.502	4.578	2,8	-0,4
52 - Commercio al dettaglio (escl. auto e moto) e riparazioni	4.054	4.016	4.040	-0,3	-1,3
<b>G - Commercio ingrosso e dettaglio, Riparazioni</b>	<b>9.437</b>	<b>9.442</b>	<b>9.519</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,1</b>
<b>H - Alberghi e ristoranti</b>	<b>1.156</b>	<b>1.195</b>	<b>1.273</b>	<b>10,1</b>	<b>4,7</b>
60, 61, 62 - Trasporti	1.045	1.025	999	-4,4	-8,1
63.1 - Movimentazione merci e magazzinaggio	107	119	133	24,3	0,1
63.2 - Altre attività connesse ai trasporti	40	41	41	2,5	8,2
63.3 - Agenzie di viaggio e operatori turistici	68	71	72	5,9	7,6
63.4 - Altre agenzie di trasporto	100	103	113	13,0	0,2
64.1 - Attività postali e di corriere	66	65	64	-3,0	-2,4
64.2 - Telecomunicazioni	29	47	42	44,8	55,1
<b>I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</b>	<b>1.455</b>	<b>1.471</b>	<b>1.464</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,6</b>
<b>J - Attività finanziarie</b>	<b>701</b>	<b>682</b>	<b>725</b>	<b>3,4</b>	<b>4,0</b>
70.1, 70.3 - Attività immobiliari	1.001	1.083	1.129	12,8	15,1
70.2 - Locazione beni immobili	1.338	1.510	1.516	13,3	13,9
71.1, 71.2 - Noleggio autovetture e altri mezzi di trasporto	33	33	38	15,2	11,7
71.3 - Noleggio altre macchine e attrezzature	64	72	70	9,4	7,3
71.4 - Noleggio beni uso personale e domestico	47	49	50	6,4	16,3
72.1, 72.2 - Realizzazione software e consulenza informatica	220	233	230	4,5	6,2
72.3, 72.4 - Elaborazione dati e attività banche dati	380	375	375	-1,3	0,3
72.5 - Manut. e rip. macchine ufficio e app. informatiche	44	49	50	13,6	5,2
72.6 - Altre attività connesse all'informatica	104	97	99	-4,8	5,0
73 - Ricerca e sviluppo	67	68	68	1,5	6,0
74.1, 74.2, 74.3 - Attività professionali	3.345	3.488	3.537	5,7	8,5
74.4 - Pubblicità	103	110	115	11,7	8,5
74.5 - Ricerca, selezione e fornitura di personale	19	16	19	-	5,4
74.6 - Servizi di investigazione e vigilanza	23	23	21	-8,7	7,8
74.7 - Servizi di pulizia e disinfestazione	218	233	224	2,8	6,5
74.8 - Altre attività di servizi alle imprese	788	861	885	12,3	5,7
<b>K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese</b>	<b>7.794</b>	<b>8.300</b>	<b>8.426</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>
<b>M, N, O - Altre attività dei servizi</b>	<b>2.695</b>	<b>2.754</b>	<b>2.815</b>	<b>4,5</b>	<b>5,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>39.948</b>	<b>40.427</b>	<b>41.080</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Istat, ASIA



**Tav. 2.b - Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione, sottosezione, divisione o gruppo di attività economica. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali confrontate col totale Italia)**

Attività economiche	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	
				Prato	Italia
<b>C - Attività estrattive</b>	<b>24</b>	<b>26</b>	<b>24</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,3</b>
DA - Ind. alimentari, bevande e tabacco	1.299	1.331	1.368	5,3	1,9
DB - Ind. tessili e abbigliamento	41.746	39.562	38.439	-7,9	-10,5
DC - Ind. conciarie; Fabbr. prodotti in cuoio, pelli e similari	1.105	1.144	1.131	2,4	-7,9
DD - Ind. legno e prodotti in legno	815	796	754	-2,4	-2,2
DE - Ind. cartiera; Stampa ed editoria	1.806	1.793	1.713	-5,1	-1,7
DF - Fabbr. coke, raffinerie petrolio	3	1	-	-100,0	-5,4
DG - Fabbr. prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	917	887	939	2,4	-1,5
DH - Fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	1.299	1.321	1.295	-0,3	-5,0
DI - Fabbr. prodotti lavorazione minerali non metalliferi	722	709	687	-4,8	-2,0
DJ - Metallurgia, fabbr. prodotti metallo	2.929	3.110	3.096	5,7	0,4
DK - Fabbr. macchine e apparecchi meccanici	2.832	2.643	2.696	-4,8	-0,1
DL - Fabbr. macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	2.784	2.791	2.776	-0,3	-3,1
DM - Fabbr. mezzi di trasporto	699	623	630	-9,8	7,7
DN - Altre industrie manifatturiere	3.649	3.757	3.669	0,6	-3,0
<b>D - Attività manifatturiere</b>	<b>62.604</b>	<b>60.470</b>	<b>59.194</b>	<b>-5,4</b>	<b>-1,9</b>
<b>E - Energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>535</b>	<b>607</b>	<b>1.051</b>	<b>96,6</b>	<b>-0,2</b>
<b>F - Costruzioni</b>	<b>12.500</b>	<b>12.863</b>	<b>13.251</b>	<b>6,0</b>	<b>6,3</b>
50 - Commercio, manut. e rip. auto e moto; Vendita carburanti	3.254	3.260	3.274	0,6	2,7
51 - Commercio all'ingrosso e intermed. (escl. auto e moto)	9.991	10.267	10.522	5,3	3,5
52 - Commercio al dettaglio (escl. auto e moto) e riparazioni	10.721	11.374	11.513	7,4	4,0
<b>G - Commercio ingrosso e dettaglio, Riparazioni</b>	<b>23.967</b>	<b>24.900</b>	<b>25.308</b>	<b>5,6</b>	<b>3,7</b>
<b>H - Alberghi e ristoranti</b>	<b>4.707</b>	<b>4.775</b>	<b>4.976</b>	<b>5,7</b>	<b>7,5</b>
60, 61, 62 - Trasporti	3.385	3.576	3.606	6,5	-4,6
63.1 - Movimentazione merci e magazzinaggio	1.574	1.545	2.018	28,2	12,1
63.2 - Altre attività connesse ai trasporti	641	661	492	-23,2	0,1
63.3 - Agenzie di viaggio e operatori turistici	202	203	201	-0,4	4,5
63.4 - Altre agenzie di trasporto	947	1.044	1.045	10,4	5,7
64.1 - Attività postali e di corriere	756	850	830	9,7	1,5
64.2 - Telecomunicazioni	104	168	409	292,0	4,1
<b>I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</b>	<b>7.609</b>	<b>8.048</b>	<b>8.601</b>	<b>13,0</b>	<b>2,7</b>
<b>J - Attività finanziarie</b>	<b>3.652</b>	<b>3.555</b>	<b>3.491</b>	<b>-4,4</b>	<b>2,2</b>
70.1, 70.3 - Attività immobiliari	1.400	1.515	1.590	13,6	18,1
70.2 - Locazione beni immobili	1.976	2.187	2.162	9,4	15,1
71.1, 71.2 - Noleggio autovetture e altri mezzi di trasporto	50	56	66	33,6	12,0
71.3 - Noleggio altre macchine e attrezzature	143	237	205	43,1	16,5
71.4 - Noleggio beni uso personale e domestico	78	78	82	4,4	18,7
72.1, 72.2 - Realizzazione software e consulenza informatica	566	553	560	-0,9	7,0
72.3, 72.4 - Elaborazione dati e attività banche dati	1.147	1.098	1.091	-4,9	1,0
72.5 - Manut. e rip. macchine ufficio e app. informatiche	149	158	121	-18,6	-2,4
72.6 - Altre attività connesse all'informatica	154	127	182	18,1	-3,1
73 - Ricerca e sviluppo	198	185	184	-7,0	1,8
74.1, 74.2, 74.3 - Attività professionali	5.445	5.845	5.887	8,1	8,9
74.4 - Pubblicità	190	185	197	3,8	6,8
74.5 - Ricerca, selezione e fornitura di personale	679	774	927	36,5	29,4
74.6 - Servizi di investigazione e vigilanza	229	238	202	-11,7	7,7
74.7 - Servizi di pulizia e disinfestazione	1.783	1.972	1.879	5,3	2,3
74.8 - Altre attività di servizi alle imprese	1.581	1.762	1.808	14,4	14,3
<b>K - Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese</b>	<b>15.768</b>	<b>16.969</b>	<b>17.144</b>	<b>8,7</b>	<b>10,0</b>
<b>M, N, O - Altre attività dei servizi</b>	<b>6.611</b>	<b>6.788</b>	<b>7.268</b>	<b>9,9</b>	<b>10,6</b>
<b>TOTALE</b>	<b>137.976</b>	<b>139.000</b>	<b>140.308</b>	<b>1,7</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Istat, ASIA

**Tav. 3 - Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per comune e settore di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001 (Valori assoluti e variazioni percentuali)**

Comuni	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91
	Industria in senso stretto (C, D, E)				Costruzioni (F)				Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (G, H, I)			
047002 - Agliana	2.967	3.055	2.801	-5,6	258	288	406	57,4	834	861	901	8,0
047010 - Montale	2.067	2.288	2.259	9,3	205	201	248	21,0	708	646	649	-8,3
047017 - Quarrata	5.337	5.364	5.191	-2,7	471	449	601	27,6	1.867	1.816	1.883	0,9
048005 - Calenzano	7.153	6.398	5.702	-20,3	656	813	862	31,4	3.247	3.073	4.919	51,5
048005 - Campi Bisenzio	8.082	8.225	8.696	7,6	1.323	1.472	1.319	-0,3	2.895	3.212	5.217	80,2
100001 - Cantagallo	773	801	852	10,2	25	37	41	64,0	80	96	102	27,5
100002 - Carmignano	1.748	1.686	2.150	23,0	186	278	326	75,3	413	491	660	59,8
100003 - Montemurlo	9.488	10.412	10.034	5,8	683	723	769	12,6	1.684	1.709	1.676	-0,5
100004 - Poggio a Caiano	1.234	1.212	1.093	-11,4	279	282	316	13,3	627	572	604	-3,7
100005 - Prato	28.834	30.091	28.850	0,1	4.449	5.118	5.959	33,9	17.825	16.705	17.735	-0,5
100006 - Vaiano	2.242	2.302	2.161	-3,6	166	183	199	19,9	429	449	481	12,1
100007 - Vernio	497	447	430	-13,5	97	88	76	-21,6	277	272	260	-6,1
<b>Totale</b>	<b>70.422</b>	<b>72.281</b>	<b>70.219</b>	<b>-0,3</b>	<b>8.798</b>	<b>9.932</b>	<b>11.122</b>	<b>26,4</b>	<b>30.886</b>	<b>29.902</b>	<b>35.087</b>	<b>13,6</b>
	Attività finanziarie e immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (J, K)				Altre attività dei servizi (M, N, O)				Totale			
047002 - Agliana	296	375	509	72,0	115	140	142	23,5	4.470	4.719	4.759	6,5
047010 - Montale	162	152	287	77,2	53	71	50	-5,7	3.195	3.358	3.493	9,3
047017 - Quarrata	557	582	765	37,3	174	188	206	18,4	8.406	8.399	8.646	2,9
048005 - Calenzano	695	746	667	-4,0	159	147	180	13,2	11.910	11.177	12.330	3,5
048005 - Campi Bisenzio	704	976	1.297	84,2	252	346	325	29,0	13.256	14.231	16.854	27,1
100001 - Cantagallo	5	25	26	420,0	7	6	8	14,3	890	965	1.029	15,6
100002 - Carmignano	114	170	211	85,1	62	80	66	6,5	2.523	2.705	3.413	35,3
100003 - Montemurlo	465	561	664	42,8	88	143	113	28,4	12.408	13.548	13.256	6,8
100004 - Poggio a Caiano	168	273	298	77,4	75	86	70	-6,7	2.383	2.425	2.381	-0,1
100005 - Prato	7.737	9.681	12.646	63,4	1.788	1.943	1.923	7,6	60.633	63.538	67.113	10,7
100006 - Vaiano	119	159	176	47,9	79	89	100	26,6	3.035	3.182	3.117	2,7
100007 - Vernio	37	54	46	24,3	44	39	33	-25,0	952	900	845	-11,2
<b>Totale</b>	<b>11.059</b>	<b>13.754</b>	<b>17.592</b>	<b>59,1</b>	<b>2.896</b>	<b>3.278</b>	<b>3.216</b>	<b>11,0</b>	<b>124.061</b>	<b>129.147</b>	<b>137.236</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Tav. 4 - Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per comune e settore di attività economica. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali)**

Comuni	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04
	Industria in senso stretto (C, D, E)				Costruzioni (F)				Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (G, H, I)			
047002 - Agliana	2.226	2.194	2.079	-6,6	510	535	526	3,1	976	1.071	1.151	17,9
047010 - Montale	1.839	1.710	1.605	-12,7	314	318	324	3,2	696	644	645	-7,3
047017 - Quarrata	4.646	4.583	4.355	-6,3	665	700	699	5,1	2.105	2.085	2.125	1,0
048005 - Calenzano	4.938	5.234	5.075	2,8	1.072	1.062	1.172	9,4	4.189	4.494	4.787	14,3
048005 - Campi Bisenzio	7.540	7.402	7.433	-1,4	1.557	1.571	1.668	7,1	5.556	5.834	5.809	4,5
100001 - Cantagallo	787	778	752	-4,4	39	36	35	-9,6	105	106	103	-1,7
100002 - Carmignano	2.059	2.068	1.918	-6,8	402	404	420	4,5	704	708	740	5,1
100003 - Montemurlo	8.240	7.861	7.733	-6,1	818	835	795	-2,8	1.661	1.712	1.731	4,2
100004 - Poggio a Caiano	847	844	809	-4,4	370	407	413	11,8	661	660	680	3,0
100005 - Prato	27.868	26.407	26.659	-4,3	6.462	6.678	6.872	6,3	18.782	19.569	20.272	7,9
100006 - Vaiano	1.850	1.694	1.556	-15,9	203	224	229	13,0	565	569	535	-5,4
100007 - Vernio	324	327	294	-9,2	87	93	95	9,8	281	271	306	8,8
<b>Totale</b>	<b>63.163</b>	<b>61.103</b>	<b>60.270</b>	<b>-4,6</b>	<b>12.500</b>	<b>12.863</b>	<b>13.251</b>	<b>6,0</b>	<b>36.283</b>	<b>37.723</b>	<b>38.884</b>	<b>7,2</b>
	Attività finanziarie e immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (J, K)				Altre attività dei servizi (M, N, O)				Totale			
047002 - Agliana	465	531	522	12,4	214	216	218	1,5	4.392	4.547	4.497	2,4
047010 - Montale	304	367	362	18,9	184	220	238	29,2	3.338	3.260	3.174	-4,9
047017 - Quarrata	876	911	861	-1,7	436	439	482	10,5	8.728	8.718	8.523	-2,4
048005 - Calenzano	1.103	1.106	1.105	0,2	223	247	326	46,5	11.525	12.143	12.465	8,2
048005 - Campi Bisenzio	1.520	1.654	1.511	-0,6	581	528	671	15,5	16.755	16.989	17.091	2,0
100001 - Cantagallo	26	27	25	-3,8	35	20	18	-48,5	992	967	933	-5,9
100002 - Carmignano	295	284	289	-2,3	185	156	157	-15,3	3.646	3.621	3.524	-3,3
100003 - Montemurlo	688	799	755	9,7	170	182	191	12,8	11.576	11.389	11.205	-3,2
100004 - Poggio a Caiano	341	348	352	3,2	148	144	139	-5,8	2.366	2.403	2.394	1,2
100005 - Prato	13.569	14.236	14.599	7,6	4.236	4.431	4.613	8,9	70.918	71.322	73.016	3,0
100006 - Vaiano	188	218	212	12,5	149	151	158	5,9	2.955	2.856	2.689	-9,0
100007 - Vernio	44	42	43	-2,7	50	55	57	14,3	786	788	795	1,2
<b>Totale</b>	<b>19.420</b>	<b>20.524</b>	<b>20.635</b>	<b>6,3</b>	<b>6.611</b>	<b>6.788</b>	<b>7.268</b>	<b>9,9</b>	<b>137.976</b>	<b>139.000</b>	<b>140.308</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, ASIA

**Tav. 5 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti per comune e divisione di attività economica. Anni 1991, 1996 e 2001 (Valori assoluti e variazioni percentuali)**

Comuni	Industria tessile				Abbigliamento				Totale			
	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91	1991	1996	2001	Variazioni 2001/91
Unità locali												
047002 - Agliana	618	504	400	-35,3	31	60	76	145,2	649	564	476	-26,7
047010 - Montale	442	369	320	-27,6	28	26	25	-10,7	470	395	345	-26,6
047017 - Quarrata	733	525	435	-40,7	52	54	68	30,8	785	579	503	-35,9
048005 - Calenzano	180	140	106	-41,1	39	37	35	-10,3	219	177	141	-35,6
048005 - Campi Bisenzio	410	349	280	-31,7	177	165	164	-7,3	587	514	444	-24,4
100001 - Cantagallo	96	101	84	-12,5	4	-	3	-25,0	100	101	87	-13,0
100002 - Carmignano	313	257	264	-15,7	39	51	91	133,3	352	308	355	0,9
100003 - Montemurlo	1.312	1.203	1.068	-18,6	86	99	112	30,2	1.398	1.302	1.180	-15,6
100004 - Poggio a Caiano	237	208	174	-26,6	47	48	60	27,7	284	256	234	-17,6
100005 - Prato	4.514	3.562	2.994	-33,7	703	839	1.307	85,9	5.217	4.401	4.301	-17,6
100006 - Vaiano	413	362	299	-27,6	9	9	17	88,9	422	371	316	-25,1
100007 - Vernio	143	109	93	-35,0	4	2	3	-25,0	147	111	96	-34,7
<b>Totale</b>	<b>9.411</b>	<b>7.689</b>	<b>6.517</b>	<b>-30,8</b>	<b>1.219</b>	<b>1.390</b>	<b>1.961</b>	<b>60,9</b>	<b>10.630</b>	<b>9.079</b>	<b>8.478</b>	<b>-20,2</b>
Addetti												
047002 - Agliana	2.344	2.302	1.949	-16,9	200	407	411	105,5	2.544	2.709	2.360	-7,2
047010 - Montale	1.688	1.813	1.805	6,9	75	135	95	26,7	1.763	1.948	1.900	7,8
047017 - Quarrata	2.178	1.662	1.548	-28,9	194	229	300	54,6	2.372	1.891	1.848	-22,1
048005 - Calenzano	1.310	1.060	787	-39,9	293	202	197	-32,8	1.603	1.262	984	-38,6
048005 - Campi Bisenzio	2.924	2.842	2.640	-9,7	1.067	898	993	-6,9	3.991	3.740	3.633	-9,0
100001 - Cantagallo	710	761	806	13,5	9	-	4	-55,6	719	761	810	12,7
100002 - Carmignano	1.328	1.173	1.345	1,3	103	162	305	196,1	1.431	1.335	1.650	15,3
100003 - Montemurlo	7.628	8.287	7.998	4,9	462	613	520	12,6	8.090	8.900	8.518	5,3
100004 - Poggio a Caiano	846	791	591	-30,1	181	159	190	5,0	1.027	950	781	-24,0
100005 - Prato	22.040	21.108	19.297	-12,4	2.203	3.333	3.868	75,6	24.243	24.441	23.165	-4,4
100006 - Vaiano	1.955	2.045	1.837	-6,0	31	25	74	138,7	1.986	2.070	1.911	-3,8
100007 - Vernio	449	387	344	-23,4	4	2	10	150,0	453	389	354	-21,9
<b>Totale</b>	<b>45.400</b>	<b>44.231</b>	<b>40.947</b>	<b>-9,8</b>	<b>4.822</b>	<b>6.165</b>	<b>6.967</b>	<b>44,5</b>	<b>50.222</b>	<b>50.396</b>	<b>47.914</b>	<b>-4,6</b>

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Tav. 6 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti medi annui per comune e divisione di attività economica. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali)**

Comuni	Industria tessile				Abbigliamento				Totale			
	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04	2004	2005	2006	Variazioni 2006/04
Unità locali												
047002 - Agliana	358	329	311	-13,1	47	43	33	-29,8	405	372	344	-15,1
047010 - Montale	275	256	231	-16,0	19	22	19	-	294	278	250	-15,0
047017 - Quarrata	357	328	303	-15,1	60	56	59	-1,7	417	384	362	-13,2
048005 - Calenzano	88	83	77	-12,5	23	22	22	-4,3	111	105	99	-10,8
048005 - Campi Bisenzio	218	201	186	-14,7	156	153	160	2,6	374	354	346	-7,5
100001 - Cantagallo	73	63	66	-9,6	2	3	3	50,0	75	66	69	-8,0
100002 - Carmignano	216	202	187	-13,4	117	113	119	1,7	333	315	306	-8,1
100003 - Montemurlo	942	883	829	-12,0	140	140	194	38,6	1.082	1.023	1.023	-5,5
100004 - Poggio a Caiano	119	108	86	-27,7	71	76	83	16,9	190	184	169	-11,1
100005 - Prato	2.603	2.410	2.260	-13,2	1.595	1.636	2.019	26,6	4.198	4.046	4.279	1,9
100006 - Vaiano	253	238	213	-15,8	16	18	14	-12,5	269	256	227	-15,6
100007 - Vernio	75	71	61	-18,7	4	4	4	-	79	75	65	-17,7
<b>Totale</b>	<b>5.577</b>	<b>5.172</b>	<b>4.810</b>	<b>-13,8</b>	<b>2.250</b>	<b>2.286</b>	<b>2.729</b>	<b>21,3</b>	<b>7.827</b>	<b>7.458</b>	<b>7.539</b>	<b>-3,7</b>
Addetti												
047002 - Agliana	1.657	1.562	1.399	-15,6	140	132	181	29,6	1.797	1.693	1.580	-12,0
047010 - Montale	1.461	1.335	1.242	-15,0	61	67	65	6,3	1.522	1.403	1.307	-14,2
047017 - Quarrata	1.387	1.302	1.259	-9,2	172	181	191	11,2	1.559	1.483	1.451	-6,9
048005 - Calenzano	590	568	526	-10,9	114	110	93	-17,9	704	678	619	-12,1
048005 - Campi Bisenzio	2.091	2.033	1.832	-12,4	911	921	983	8,0	3.002	2.953	2.815	-6,2
100001 - Cantagallo	725	715	684	-5,6	5	8	9	87,1	730	723	693	-5,1
100002 - Carmignano	1.014	1.027	882	-13,0	435	400	367	-15,7	1.449	1.428	1.248	-13,8
100003 - Montemurlo	6.307	6.014	5.743	-8,9	622	578	666	7,0	6.929	6.593	6.409	-7,5
100004 - Poggio a Caiano	385	376	326	-15,4	209	208	225	7,2	595	584	550	-7,5
100005 - Prato	16.213	15.295	14.350	-11,5	5.395	5.015	5.869	8,8	21.608	20.310	20.219	-6,4
100006 - Vaiano	1.542	1.418	1.299	-15,7	59	52	37	-37,2	1.601	1.471	1.336	-16,5
100007 - Vernio	236	230	195	-17,3	15	16	16	6,7	251	245	211	-15,8
<b>Totale</b>	<b>33.609</b>	<b>31.874</b>	<b>29.737</b>	<b>-11,5</b>	<b>8.138</b>	<b>7.688</b>	<b>8.702</b>	<b>6,9</b>	<b>41.746</b>	<b>39.562</b>	<b>38.439</b>	<b>-7,9</b>

Fonte: Istat, ASIA

**Tav. 7 - Distretto di Prato, Unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento e relativi addetti per classe di addetti. Anni 2004-2006 (Valori assoluti e variazioni percentuali)**

Classi di addetti	Industria tessile			Abbigliamento			Totale		
	1991	2001	Variazioni	1991	2001	Variazioni	1991	2001	Variazioni
Unità locali									
1	2.929	1.941	-33,7	428	762	78,0	3.357	2.703	-19,5
2	2.585	1.298	-49,8	284	402	41,5	2.869	1.700	-40,7
3-5	1.906	1.360	-28,6	288	497	72,6	2.194	1.857	-15,4
6-9	835	770	-7,8	120	169	40,8	955	939	-1,7
10-15	607	567	-6,6	53	76	43,4	660	643	-2,6
16-19	179	194	8,4	15	18	20,0	194	212	9,3
20-49	303	307	1,3	28	32	14,3	331	339	2,4
50-99	55	61	10,9	3	5	66,7	58	66	13,8
100-199	11	19	72,7	-	-	-	11	19	72,7
>199	1	-	-100,0	-	-	-	1	-	-100,0
<b>Totale</b>	<b>9.411</b>	<b>6.517</b>	<b>-30,8</b>	<b>1.219</b>	<b>1.961</b>	<b>60,9</b>	<b>10.630</b>	<b>8.478</b>	<b>-20,2</b>
Addetti									
1	2.925	1.941	-33,6	428	762	78,0	3.353	2.703	-19,4
2	5.170	2.596	-49,8	568	804	41,5	5.738	3.400	-40,7
3-5	7.072	5.102	-27,9	1.066	1.847	73,3	8.138	6.949	-14,6
6-9	6.034	5.594	-7,3	840	1.202	43,1	6.874	6.796	-1,1
10-15	7.329	6.867	-6,3	629	923	46,7	7.958	7.790	-2,1
16-19	3.078	3.332	8,3	263	318	20,9	3.341	3.650	9,2
20-49	8.459	9.013	6,5	837	833	-0,5	9.296	9.846	5,9
50-99	3.605	4.109	14,0	191	278	45,5	3.796	4.387	15,6
100-199	1.393	2.393	71,8	-	-	-	1.393	2.393	71,8
>199	335	-	-100,0	-	-	-	335	-	-100,0
<b>Totale</b>	<b>45.400</b>	<b>40.947</b>	<b>-9,8</b>	<b>4.822</b>	<b>6.967</b>	<b>44,5</b>	<b>50.222</b>	<b>47.914</b>	<b>-4,6</b>

Fonte: Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Tav. 8 - Italia, Importazioni ed esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento. Anni 1995-2007 (Milioni di euro, valori correnti)**

Anno	Industria tessile		Abbigliamento		Totale	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
1995	5.559,2	13.553,2	3.562,0	8.726,9	9.121,2	22.280,1
1996	4.942,1	13.367,3	3.593,8	9.445,2	8.535,9	22.812,6
1997	5.906,6	14.388,3	4.111,5	9.651,0	10.018,1	24.039,3
1998	6.096,7	14.601,0	4.590,4	9.919,7	10.687,1	24.520,7
1999	6.000,0	14.073,6	4.732,9	9.388,1	10.732,9	23.461,6
2000	7.144,5	16.055,0	5.629,8	10.687,5	12.774,3	26.742,5
2001	7.475,9	16.870,6	6.263,1	11.870,0	13.739,0	28.740,6
2002	7.122,9	15.751,1	6.766,8	11.881,1	13.889,7	27.632,2
2003	6.854,2	14.798,2	7.011,4	11.452,6	13.865,6	26.250,8
2004	6.983,5	14.741,9	7.552,9	11.584,2	14.536,4	26.326,1
2005	7.048,4	14.035,7	8.256,6	12.125,4	15.305,0	26.161,0
2006	7.841,0	14.399,9	9.513,8	13.040,5	17.354,8	27.440,4
2007	8.106,9	14.361,1	9.772,7	13.948,7	17.879,5	28.309,8

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

**Tav. 9 - Cina, Germania, Italia, Unione Europea e Mondo, Esportazioni di prodotti tessili. Anni 1999-2007 (Milioni di dollari USA, valori correnti)**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Cina	13.043	16.135	16.825	20.562	26.900	33.428	41.050	48.683	55.968
Germania	11.600	10.850	10.547	10.873	12.314	14.028	13.578	14.456	15.458
Italia	12.041	12.040	12.165	12.131	13.809	15.309	14.834	15.392	16.387
UE 27	..	56.737	55.816	57.497	65.541	73.103	70.468	73.844	80.618
Mondo	146.255	156.766	148.216	154.549	173.112	195.375	202.657	217.992	238.126

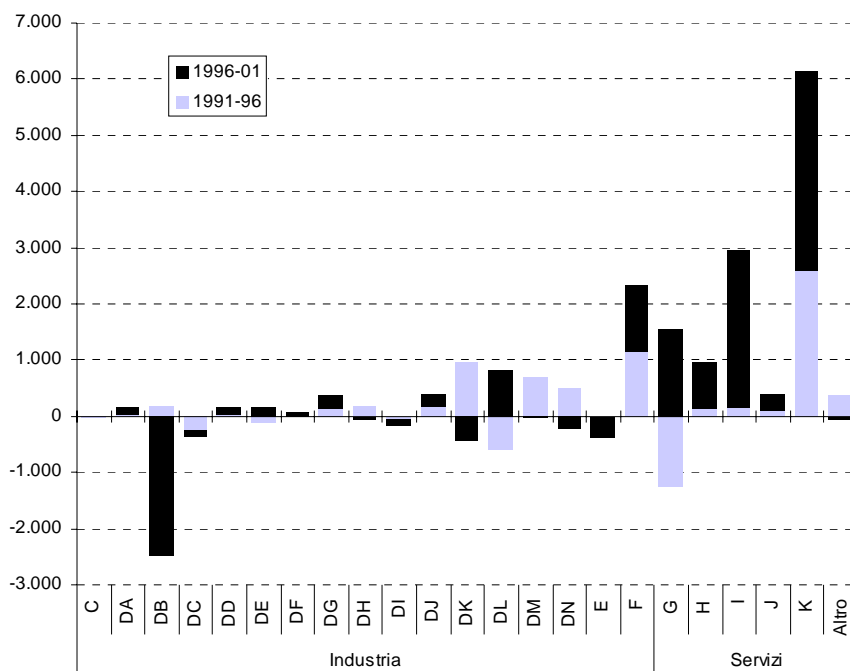
Fonte: WTO, International Trade Statistics

**Tav. 10 - Provincia di Prato, Toscana e Italia, Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica. Anni 2001-2006 (Milioni di euro, valori correnti)**

Anno	Industria				Servizi				Totale
	Agricoltura, silvicoltura e pesca (A-B)	Industria in senso stretto (C-E)	Costruzioni (F)	Totale industria	Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (G-I)	Attività finanziarie, immobiliari e imprenditoriali (J-K)	Altre attività di servizi (L-O)	Totale servizi	
Provincia di Prato									
2001	19,0	2.132,8	248,6	2.381,4	1.072,4	1.404,0	604,6	3.081,0	5.481,4
2002	21,9	1.946,7	284,1	2.230,9	1.067,1	1.445,9	674,9	3.187,9	5.440,7
2003	20,6	1.906,7	299,9	2.206,6	1.087,1	1.549,7	688,6	3.325,4	5.552,6
2004	22,4	1.936,5	300,8	2.237,2	1.115,7	1.598,9	729,8	3.444,4	5.704,0
2005	22,4	1.772,2	320,0	2.092,2	1.181,2	1.683,3	745,8	3.610,3	5.724,9
2006	20,6	1.686,5	362,2	2.048,8	1.253,0	1.729,0	799,0	3.781,0	5.850,4
Toscana									
2001	1.583,3	18.542,0	3.795,9	22.337,9	18.501,5	19.054,4	13.881,8	51.437,7	75.358,9
2002	1.798,9	17.944,0	4.141,0	22.085,0	19.535,7	20.516,6	14.358,7	54.411,0	78.294,9
2003	1.695,2	17.758,3	4.442,3	22.200,6	20.156,9	22.224,8	15.224,0	57.605,8	81.501,5
2004	1.940,3	18.624,7	4.635,8	23.260,5	20.265,9	22.893,8	15.781,5	58.941,2	84.142,1
2005	1.689,3	18.332,2	4.942,0	23.274,2	21.047,3	23.890,2	16.106,7	61.044,2	86.007,7
2006	1.738,8	18.179,3	5.356,4	23.535,7	21.915,5	24.530,5	16.879,2	63.325,2	88.599,7
Italia									
2001	30.015	256.577	59.071	315.648	271.741	279.206	226.367	777.314	1.122.977
2002	29.892	260.711	63.056	323.767	278.372	298.236	235.152	811.760	1.165.419
2003	30.469	258.196	67.795	325.992	281.435	319.445	246.399	847.279	1.203.740
2004	31.576	265.198	72.910	338.107	292.370	333.144	256.823	882.337	1.252.020
2005	28.250	267.745	77.493	345.238	296.420	345.455	267.977	909.853	1.283.340
2006	27.902	273.510	80.489	353.999	300.798	358.958	277.845	937.601	1.319.501

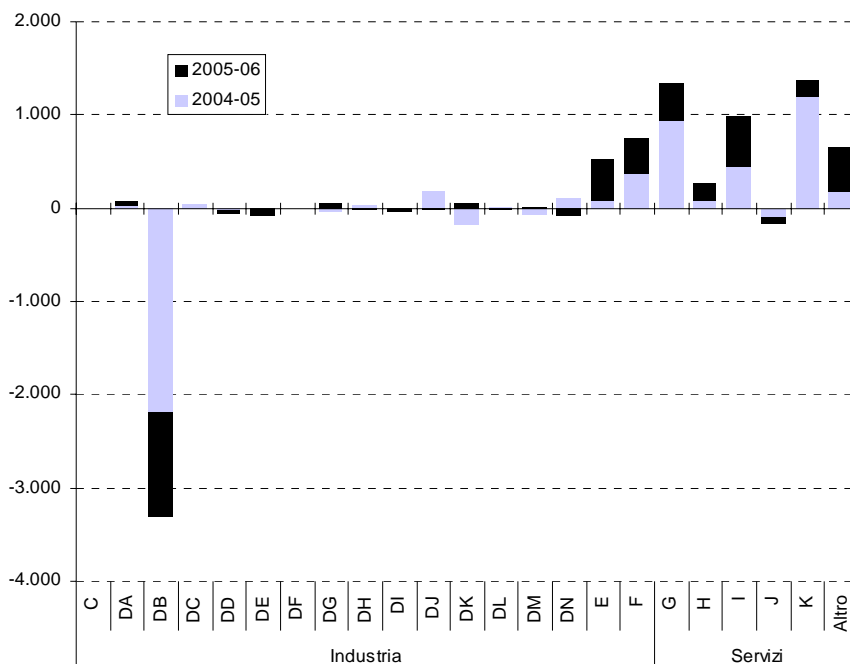
Fonte: Istat, Conti economici territoriali

**Fig. 1** Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione o sottosezione di attività economica. Anni 1991-2001 (Variazioni assolute)



Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

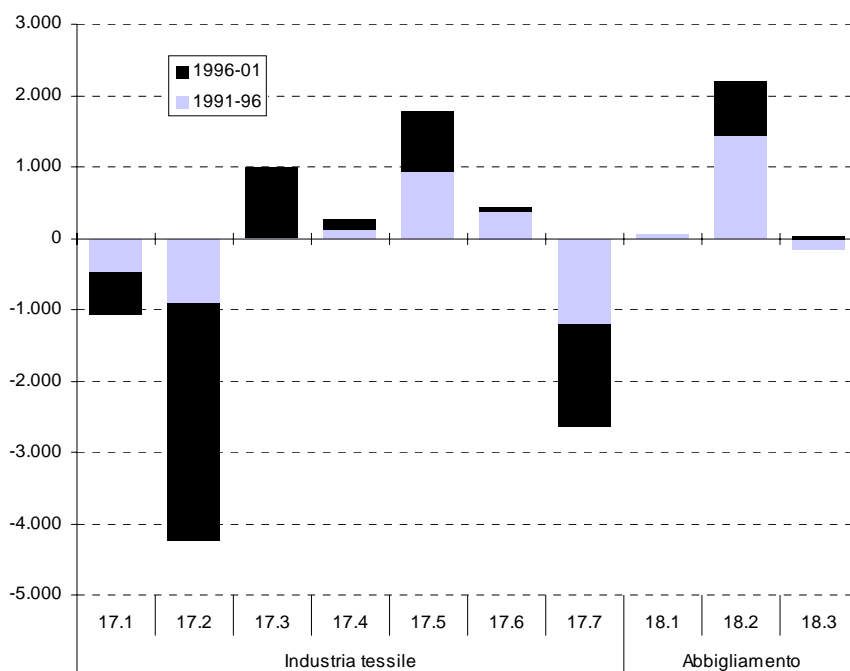
**Fig. 2** Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi per sezione o sottosezione di attività economica. Anni 2004-2006 (Variazioni assolute)



Elaborazione su dati Istat, ASIA

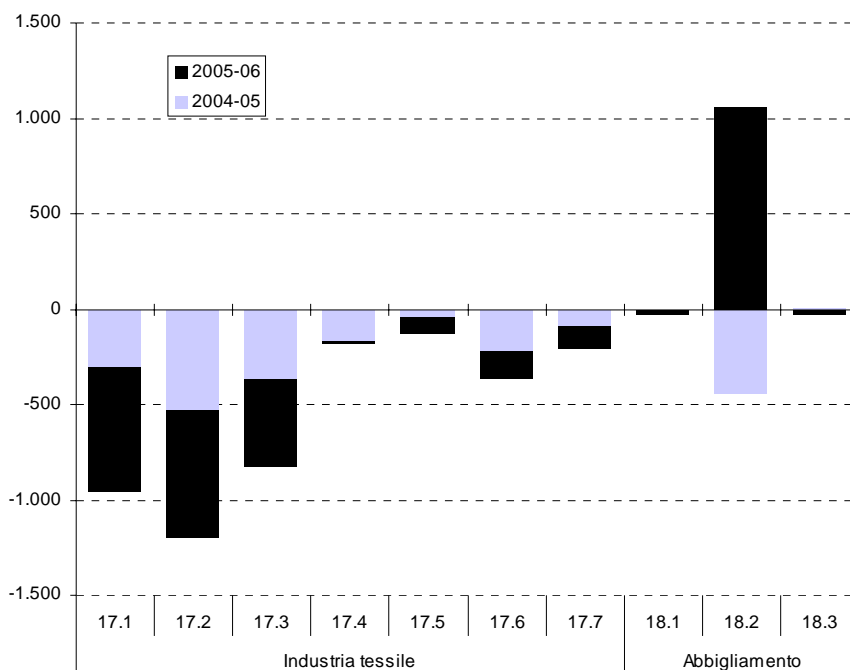


**Fig. 3** Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per gruppo di attività economica. Anni 1991-2001 (Variazioni assolute)



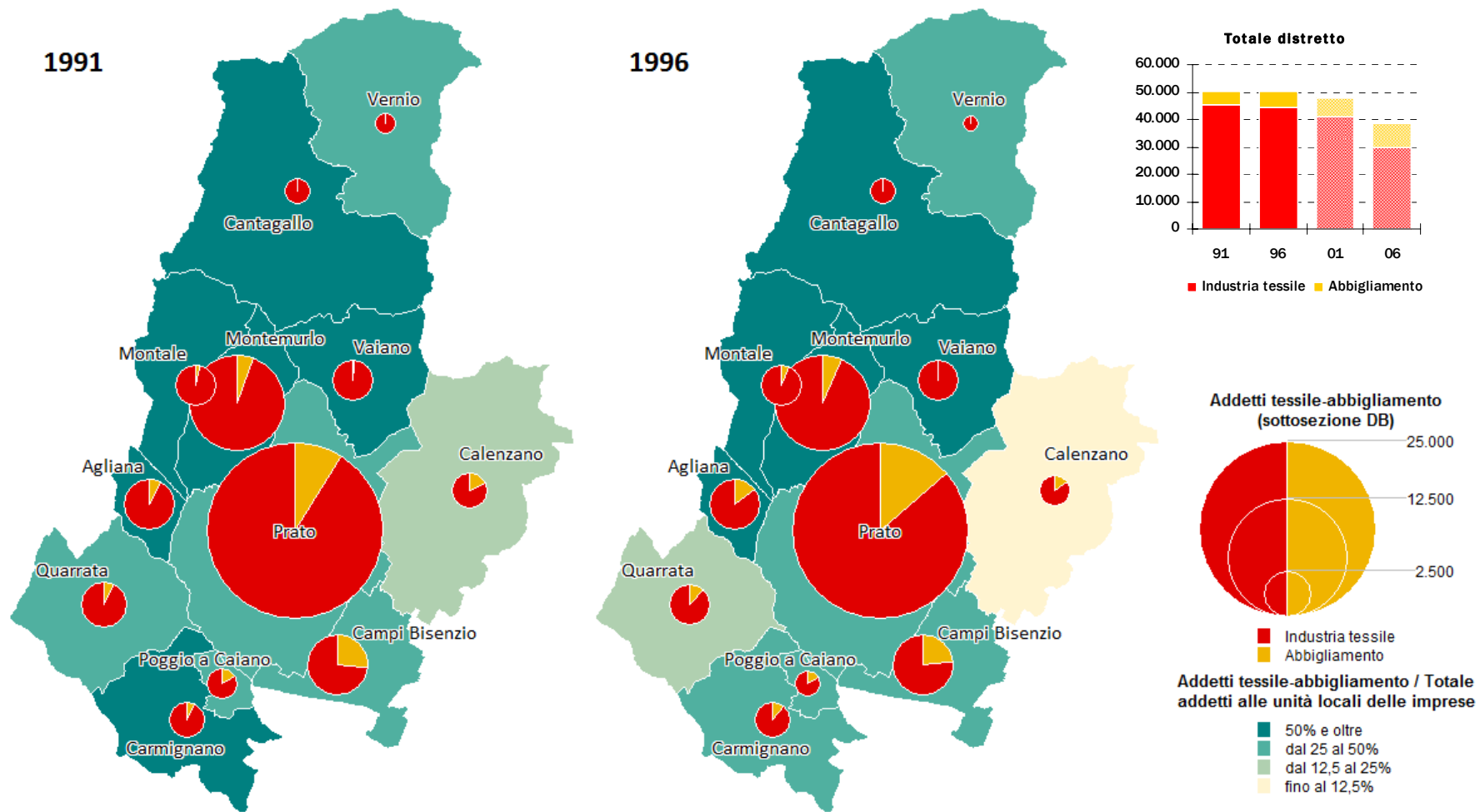
Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Fig. 4** Distretto di Prato, Addetti medi annui alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per gruppo di attività economica. Anni 2004-2006 (Variazioni assolute)



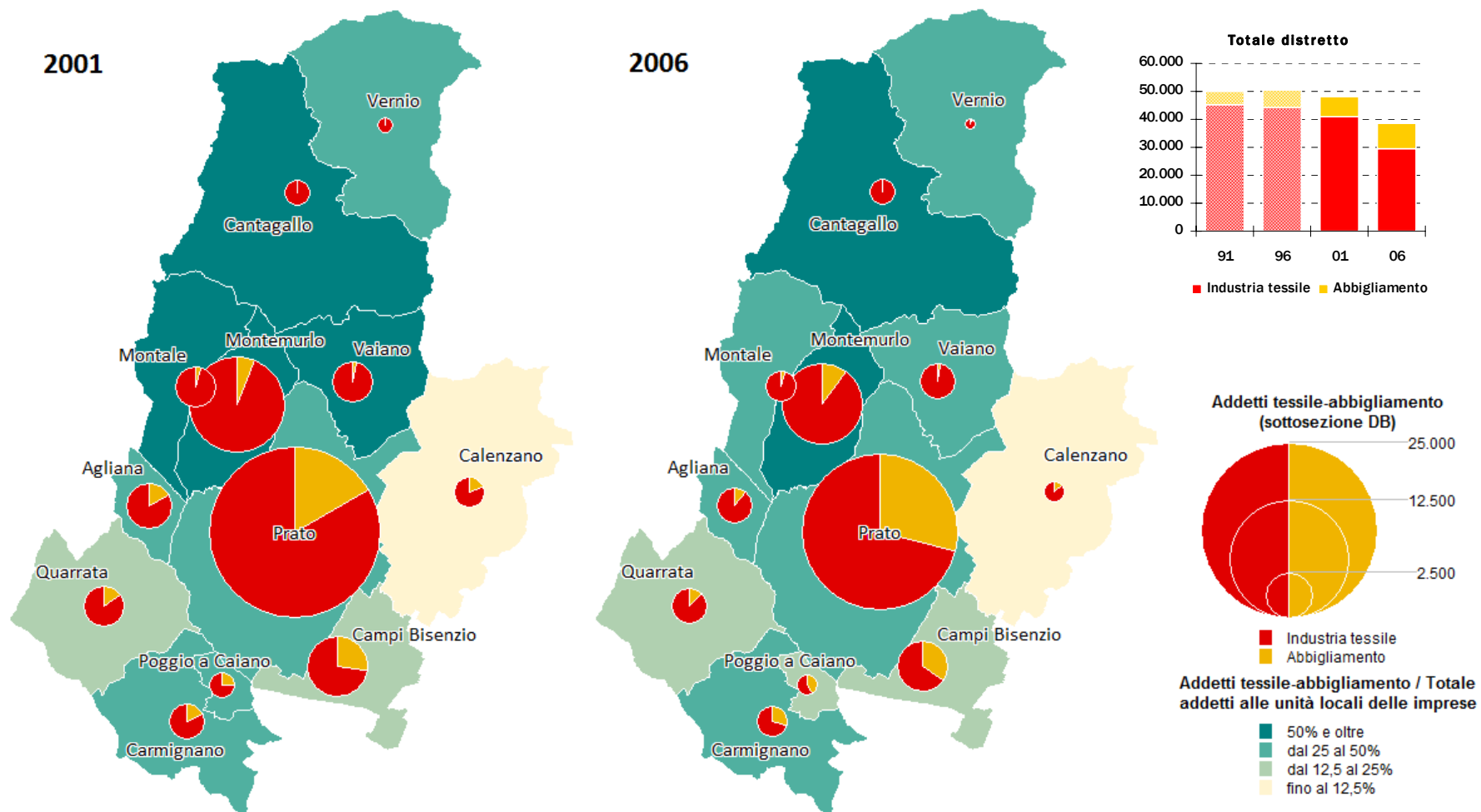
Elaborazione su dati Istat, ASIA

**Fig. 5.a** Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per comune. Anni 1991 e 1996 (Valori assoluti in simboli scalari e classi di valori percentuali sul totale degli addetti alle unità locali delle imprese)



Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi

**Fig. 5.b** Distretto di Prato, Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento per comune. Anni 2001 e 2006 (Valori assoluti in simboli scalari e classi di valori percentuali sul totale degli addetti alle unità locali delle imprese)



Elaborazione su dati Istat, Censimenti dell'industria e dei servizi (2001) e ASIA (2006)

## **Nota sui limiti alla comparabilità fra i dati del Censimento dell'industria e dei servizi e quelli dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)**

La comparabilità fra i dati di ASIA e quelli dell'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi è limitata essenzialmente da tre fattori, che valgono in generale, anche se di fatto possono assumere diversa rilevanza in rapporto a diversi settori economici e a diversi livelli di aggregazione dei dati elementari:

- a) Il campo di osservazione di ASIA è interamente compreso in quello dell'ultimo Censimento, ma il primo è definito a livello d'impresa, mentre il secondo è definito a livello di unità locale. Questo significa che il Censimento rileva tutte le unità locali che svolgono attività economiche comprese nel campo di osservazione, anche se appartengono a imprese fuori campo, mentre ASIA rileva tutte le unità locali delle imprese comprese nel campo di osservazione, tranne quelle che svolgono attività fuori campo. Possiamo ritenere, tuttavia, che i problemi di comparabilità derivanti da questa differenza siano rilevanti soprattutto per le attività "contigue" al settore primario (ad es., l'agriturismo e alcuni comparti dell'industria alimentare) e trascurabili per il resto del settore manifatturiero.
- b) I dati di censimento sono dati di *stock*, riferiti a un istante nel tempo, mentre quelli di ASIA – che derivano dall'integrazione di fonti diverse, amministrative e statistiche – sono dati di flusso, riferiti a un intervallo di tempo (un anno). Per il Censimento, che si tiene tradizionalmente in ottobre, un'unità locale è attiva se risulta tale alla data della rilevazione, anche se ha iniziato la sua attività quel giorno stesso. La medesima unità non sarebbe considerata attiva da ASIA, perché i dati di ASIA sono medie annue e un'unità è considerata attiva se lo è stata per almeno sei mesi nel corso dell'anno di riferimento. Viceversa, ASIA considererebbe attiva un'unità attiva da gennaio a settembre, che sarebbe invece considerata cessata dal Censimento. È evidente che i comparti più problematici, da questo punto di vista, sono quelli caratterizzati da forte stagionalità (il turismo, innanzitutto), ma con la crescente diffusione del precariato, l'entità dell'errore – soprattutto in termini di addetti – è senz'altro rilevante in tutto il settore del commercio e dei servizi e non può ritenersi trascurabile neanche nel settore manifatturiero.
- c) Il censimento, come tutte le rilevazioni dirette, è inevitabilmente affetto da un errore di sottocopertura (mancata rilevazione di unità comprese nel campo di osservazione), mentre gli archivi amministrativi su cui ASIA si basa sono tendenzialmente affetti dall'errore opposto, ossia da un errore di sovra-copertura (registrazione di unità non appartenenti al campo di osservazione). Le fonti amministrative, infatti, registrano gli eventi della vita legale delle imprese, che tende a essere più lunga di quella reale. Di norma, la costituzione di un'impresa (e quindi la sua iscrizione in un registro) avviene prima dell'effettivo inizio della sua attività, così come la sua cancellazione avviene dopo la sua cessazione di fatto. Inoltre, le fonti amministrative non distinguono fra le unità costituite esclusivamente a fini legali o fiscali (giustamente ignorate dal Censimento) e quelle effettivamente attive nella produzione di beni o servizi, le sole rilevanti per la statistica economica. Naturalmente, le procedure di controllo e correzione dei dati di censimento da una parte, e quelle di stima dei caratteri delle unità statistiche di ASIA (primo fra tutti, lo stato di attività) dall'altra, tendono a correggere i due errori e quindi a far convergere l'informazione prodotta, ma ciò non toglie che – soprattutto a livello di piccoli aggregati territoriali o settoriali – possano verificarsi scostamenti erronei fra le due fonti.